

DI FRANCESCA PARI

L'icona raffigura il momento in cui le donne mirofore, cioè portatrici di aromi, giunte sul luogo della tomba di Gesù per onorarne il corpo, vedono che la grande pietra davanti al sepolcro è stata rimossa; seduto sulla pietra, c'è un giovane vestito di bianco il quale annuncia loro: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il Crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto» (Mt 28,5-6). L'angelo indica la tomba vuota con dentro i teli che hanno avvolto il corpo di Gesù e il sudario messo sul suo volto. Paradossalmente, l'assenza di luce, simboleggiata dall'oscurità del sepolcro illuminata dal bianco dei teli, è già annuncio della presenza silenziosa e luminosa del Risorto. Le donne che cercavano l'uomo Gesù, morto crocifisso, non potevano trovarlo, perché egli è vivo. Tramite l'annuncio dell'angelo sono invitate a credere oltre ogni apparenza, proprio guardando un sepolcro e dei teli vuoti, e a continuare il loro cammino alla ricerca del volto vivo del Signore, portando consolazione e speranza ai timorosi e agli increduli con l'annuncio di una grande gioia: "Andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete" (Mt 28,7).

NELLA FOTO GRANDE: L'ICONA, SCRITTA PER MANO DELL'ICONOGRAFA FRANCESCA PARI, È DI PROPRIETÀ DELLA COMUNITÀ BET'EL DI PESARO

MARINELLI
ONORANZE FUNEBRI



VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO
0721.370039

Pasqua è Pace

**MESSAGGIO
DEI VESCOVI***

Carissimi fratelli e sorelle, oggi riecheggia in ogni parte del mondo l'annuncio della Chiesa: "Gesù, il Crocifisso, è risorto come aveva detto. Alleluia". È un annuncio che non parla di angeli o di fantasmi, ma di un uomo in carne ed ossa, con un volto e un nome.

Ed è un annuncio che non mostra un miraggio, non indica una via di fuga di fronte alla difficile, in certi luoghi drammatica, situazione che stiamo attraversando, ma racchiude in poche parole un avvenimento che dona la speranza che non delude. Come ha sottolineato il Papa, i testimoni riferiscono un particolare importante: Gesù Risorto, vincitore sulla morte, porta ancora impresse le piaghe delle mani, dei piedi e del costato. Queste piaghe sono il sigillo perenne del suo amore per noi. Quante volte gli uomini si sono chiesti quale sia il vero volto di Dio e si sono dovuti arrendere al fatto che non potevano conoscerlo con le loro forze. Per questo Dio ci è venuto incontro e proprio a Pasqua si è rivelato completamente. Sulla Croce impariamo i tratti del volto di Dio: un Dio che non punta il dito contro qualcuno, neppure contro i suoi persecutori, ma spalanca le braccia a tutti; che non ci schiaccia con la sua gloria, ma si lascia spogliare per noi; non ci costringe, ma ci libera. Nelle piaghe del Crocifisso possono trovare rifugio tutti coloro che soffrono una dura prova, nel corpo e nello spirito: in particolare oggi la popolazione dell'Ucraina martoriata da una guerra "sacrilega", costretta a migrare in paesi stranieri



nella totale incertezza del futuro.

La Pasqua infatti non opera una magia: come al di là del Mar Rosso gli Ebrei trovarono il deserto, così la Chiesa, dopo la Resurrezione, trova sempre la storia con i suoi dolori e le sue angosce. E tuttavia la Resurrezione è come una linfa che dal di dentro rinverdisce la nostra aridità e rende possibile l'impossibile. Lo possiamo tutti constatare: in mezzo ai drammi e alle distruzioni fiorisce sempre qualcosa di nuovo e positivo, che con la sua tenacia dà forza e significato a ogni speranza umana.

Ne sono prova lo sdegno che proviamo di fronte alle violenze perpetuate in Ucraina, la gara di solidarietà che si è aperta per aiutare i sette milioni e mezzo di bambini che hanno bisogno urgente di assistenza umanitaria, così come gli anziani che soffrono per la fame, la solitudine, le malattie, il freddo. E lo possiamo anche constatare nella fede, nella tenacia con cui il popolo ucraino reagisce all'invasione e difende la sua libertà.

Cari fratelli e sorelle, non dimentichiamo mai che quell'Uomo risorto è la Realtà da cui dipende tutta la positività dell'esistenza di ogni uomo. La contemporaneità della Sua presenza a noi, ai nostri giovani, a quelli che verranno dopo di noi, è la vittoria che vince il mondo. Preghiamo affinché gli effetti benefici di questa vittoria si espandano in tutto il creato. Buona e Santa Pasqua a tutti!

+ Piero Coccia - Amministratore Apostolico Arcidiocesi di Pesaro
+ Armando Trasarti - Vescovo di Fano, Fossombrone, Cagli, Pergola
+ Giovanni Tani - Arcivescovo di Urbino, Urbania, Sant'Angelo in Vado

MARINELLI
ONORANZE FUNEBRI



VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO

0721.370039

**elettronica
dago**

SICUREZZA
Protezione di cose e persone

ENERGIA
Impianti elettrici e risparmio energetico

AUTOMAZIONE
Motorizzazioni e controllo accessi

DOMOTICA
System integrator

TELECOMUNICAZIONI
Trasmissione di voce e dati

TEC. INFORMATICHE
Infrastrutture e servizi IT

Dago elettronica Srl Sede: Via Buratelli, 47
Tel. +39 0721 851005 61032 Fano (PU) Italy

Filiale: Via Garibaldi, 181/A
60035 Jesi (AN) Italy

www.dago.it
info@dago.it





PESARO

Via del Seminario, 4
Tel. 0721 64052
pesaro@ilnuovoamico.it

1° maggio

Attesa per l'arrivo dell'arcivescovo Salvucci

La Chiesa di Pesaro annuncia con gioia l'ordinazione episcopale e l'inizio del ministero pastorale di Mons. Sandro Salvucci, arcivescovo eletto di Pesaro, per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di S. E. Mons. Piero Coccia, Amministratore Apostolico di Pesaro. Domenica 1° maggio 2022 alle ore 16.30 nella cattedrale di Santa Maria Assunta di Pesaro. La celebrazione potrà essere seguita anche tramite maxischermi sul sagrato della cattedrale, nel santuario della Madonna delle Grazie e in piazza

del Popolo. L'evento sarà trasmesso anche su Rossini TV (Canale 80) e sul canale YouTube dell'arcidiocesi Pesaro. Al termine della celebrazione è previsto il saluto delle Autorità al nuovo arcivescovo in piazza del Popolo. Inoltre è disponibile sul sito dell'arcidiocesi un modulo di adesione online che però non comporta la prenotazione di un posto riservato ma ha il solo scopo di fornire agli organizzatori l'entità numerica delle adesioni per predisporre adeguati spazi e risorse.

Tavullia

A CURA DELLA REDAZIONE

È tornato alla Casa del Padre, lo scorso 8 aprile, don Giuseppe Signoretti. Era nato a Tavullia il 26 aprile 1934 ed era stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1959. Attualmente era Canonico del Titolo di San Matteo ma negli anni è stato parroco della parrocchia di San Michele Arcangelo in Montegaudio di Monteciccardo e amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Giovanni Battista in Babbucce di Tavullia. Ha ricoperto l'incarico di Economo Diocesano e di Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali. Il funerale è stato celebrato dall'arcivescovo Piero Coccia lunedì 11 aprile alle ore 15.00 nella Chiesa Parrocchiale di Tavullia. Riportiamo a seguire alcuni passaggi dell'omelia delle esequie.

Fede. Venerdì 25 marzo in mattinata sono andato a trovare don Giuseppe nella sua abitazione di Tavullia. L'ho trovato debilitato ma quanto mai presente, lucido e cosciente. E soprattutto l'ho trovato confortato dalla fede nel Signore. Quella fede che sempre lo ha sostenuto come battezzato e come sacerdote. Tutti ne abbiamo un ricordo particolare. Ma credo che ci siano dei tratti specifici della sua vita che ci hanno arricchito e di cui dobbiamo fare tesoro. Li esprimo con quattro parole che sono quattro esperienze: disponibilità, generosità, infaticabilità e spiritualità.

Disponibilità. A tutti era nota la sua disponibilità. Quanto a lui è stato chiesto lo ha sempre fatto, al di là delle sue preferenze personali. Ha servito la Chiesa

Don Giuseppe un prete infaticabile

È morto a 88 anni don Signoretti che ha ricoperto numerosi incarichi tra cui economo diocesano, parroco e direttore per i beni culturali dell'arcidiocesi



in tanti modi e non ha mai anteposto le sue esigenze a quelle della comunità espresse dai suoi vescovi.

Generosità. Al di là del suo carattere che lui stesso riconosceva come "fatto male" e che a volte lo poneva in contrasto con l'interlocutore di turno, don Giuseppe aveva un cuore d'oro. Non era assolutamente insensibile come a volte poteva apparire. Anzi tutt'altro. Tante volte, dopo discussioni anche accese e prese di posizioni ferme e nette, l'ho sentito chiedere scusa o perdono a chi poteva essere rimasto male se non offeso, dalla sua irruenza che si manifestava anche con un tono di voce sostenuto se non alterato. Ho cominciato a conoscerlo come economo, responsabilità che sentiva molto. Ma posso dire di aver conosciuto il vero don Giuseppe come parroco premuroso ed affettuoso, dedito con particolare amore alla comunità parrocchiale alla quale si dedicava con passione.

Infaticabilità. Dotato di una fibra fisica resistente e sostenuto da profonde convinzioni interiori, don Giuseppe ha avuto dei ritmi di vita sorprendenti che lo

hanno reso sempre presente nei suoi impegni di economo, di parroco a Montegaudio, a Babbucce e da ultimo a Tavullia. Ha percorso un'infinità di chilometri di giorno ed anche di notte per non mancare mai agli appuntamenti che lo attendevano. Anche facendo sacrifici notevoli, ha collaborato con i confratelli, ha esercitato il suo ministero di parroco fedele ed ha assolto all'impegno gravoso di economo dell'Arcidiocesi.

Spiritualità. Don Giuseppe era conosciuto come il sacerdote del fare ma viveva una spiritualità che lo sorreggeva e sosteneva. In lui forte era lo spirito di preghiera. Sentita e vissuta la sua celebrazione dell'Eucaristia quotidiana. Puntuale la recita della liturgia delle ore. Sorprendente la sua devozione alla Madonna espressa anche con la quotidiana recita del Santo Rosario.

Opere. Vorrei ricordare infine alcune importanti opere diocesane. Casa Padre Damiani, Villa Borromeo, Villa Bacchiani a Pozza di Fassa, Monte Petrano, Residenze di Gabicce, il Museo diocesano ... Nella realizzazione troviamo sempre la sua mano ed il suo cuore sacerdotale. Ringraziamo il Signore per avercelo dato e il presbitero che con don Giuseppe come economo e come parroco, ha avuto tante relazioni.

Ringrazio in modo particolare la famiglia che lo ha sempre sostenuto, seguito e accompagnato, specie durante la sua malattia e i fratelli Marcello e Alessandro che per lunghi anni hanno collaborato con l'Arcidiocesi nel campo lavorativo e in qualche modo sono entrati a far parte della famiglia diocesana.



rossini tv
canale 80

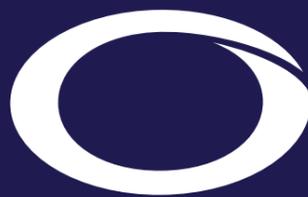
LETTURA E COMMENTO
AL VANGELO DELLA DOMENICA

A cura di don Marco Di Giorgio

Venerdì ore 17.30

Sabato ore 10.30 e 16

Domenica ore 8 e ore 11



CIARONI
ISTITUTO OTTICO

Istituto Ottico
CIARONI

Via Passeri, 23
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721 32780
numero verde
800 001 300
fax 072135642
web www.ciaroni.it

Premio "Nathan"

Maria Teresa Federici: l'esempio di donarsi al prossimo

È stato assegnato lo scorso 7 aprile il premio di benemerenda "Sara Levi Nathan" a Maria Teresa Federici. A consegnare il premio il sindaco Matteo Ricci, l'assessore alla gentilezza Camilla Murgia e la presidente delle Donne Elette Guendalina Blasi. Questa la motivazione del riconoscimento: "per l'esempio di vita e l'impegno pubblico donato a pieno titolo di volontariato alla cura e assistenza di persone

emarginate, sofferenti e spesso nel buio della nostra società, con pieno senso cristiano e caritatevole che ha sempre caratterizzato tutto il suo operato". «Una candidatura che accolsi con immediato favore, che mi giunse dalle allora assessore Giuliana Ceccarelli e Sara Mengucci, che a Maria Teresa le lega un rapporto amicale e professionale avendo condiviso importanti progetti di carattere sociale - spiega la consigliera

Anna Maria Mattioli, allora presidente della Commissione Donne Elette - Maria Teresa impersona l'immagine reale e coerente di una vita spesa al servizio della comunità che rappresenta, la figura vivente del volontariato oserei dire di cura, attenzione agli ultimi e alle persone ai margini della società. In tanti anni al Ceis, - conclude Mattioli - ha rappresentato e rappresenta ancora oggi per la nostra città, un emblema di onestà intellettuale, di

lealtà, condivisione con gli altri, il mettere a disposizione il suo sapere per curare e aiutare ad uscire dal buio a tante persone sofferenti o che avevano perso il vero senso della vita. Una mano sempre tesa per l'aiuto e il donarsi all'altro con spirito di cristiano altruismo. Oggi la sua stretta di mano, mi ha riempito il cuore di quella forza incredibile insita in Teresa... una persona che ha posto il bene comune a garanzia anche del bene individuale».



Sempre legato a Pesaro in preghiera

Nella S. Messa Crismale del Mercoledì Santo l'arcivescovo Piero Coccia ha espresso un sentimento di profonda gratitudine all'intera comunità pesarese

Omelia
DI S. E. MONS. PIERO COCCIA*

Rivolgo un caro saluto a tutti i presenti. Ma un saluto denso di sentimenti di gratitudine, lo esprimo all'intera comunità di Pesaro ed in particolar modo ai presbiteri, a cui questa sera mi rivolgo in maniera più diretta. Cari sacerdoti la celebrazione liturgica della Messa crismale ha un fascino indiscusso e ci porta direttamente al cuore dell'identità e della missione di noi presbiteri a servizio della comunità. I testi liturgici sono eloquenti.

Isaia (61, 1-3a. 6b. 8b-9), ci ha ricordato la nostra consacrazione e la nostra missione: portare a tutti il lieto annuncio della liberazione che è Cristo.

Giovanni nell'Apocalisse (1, 4. 5-8) ha sottolineato che Cristo con il suo sangue ci ha liberati dai nostri peccati e ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre. Anche qui chiara la nostra costituzione e la nostra missione sacerdotale.

Luca (4, 16-21) ha evidenziato come nella sinagoga di Nazareth Gesù abbia identificato nella sua persona la consacrazione e la missione sacerdotale. Di ciò noi siamo compartecipi a pieno titolo.

In questa prospettiva tra poco saremo chiamati a rinnovare le nostre promesse sacerdotali espresse già nella nostra ordinazione sacerdotale. Promesse legate alla nostra consacrazione e alla nostra missione.

Sacerdoti. Cari sacerdoti non mi soffermo in una riflessione strutturata sulla parola di Dio ora ascoltata. Tutti siamo in grado di lasciarci interpellare da essa. Piuttosto sento in questa celebrazione di dover ripercorrere, per quanto in maniera sintetica e assolutamente incompleta, i diciotto anni del mio ministero episcopale vissuti tra voi e per voi al fine di fare una specie di punto del cammino fatto a tutt'oggi dalla nostra chiesa par-



ticolare nel solco di quella continuità apostolica nella quale si inserirà il ministero dell'Arcivescovo Sandro. A ciò mi spinge una forte convinzione: quanto fatto è stato possibile realizzarlo grazie alla vostra collaborazione. Per questo uso il plurale. Ho già avuto modo di dire, e oggi lo ribadisco, che lascio una chiesa ed un territorio profondamente cambiati da come li ho trovati nel 2004. Tali cambiamenti li abbiamo condivisi insieme. Cari sacerdoti abbiamo vissuto insieme e stiamo vivendo l'esperienza di un trapasso culturale, sociale ed ecclesiale di eccezionale portata. Un trapasso non terminato ma destinato a continuare e che ci vede ancora protagonisti con precise responsabilità e con lo sguardo proiettato al futuro.

Cambiamenti. A livello culturale abbiamo assistito ad un radicale cambio della cifra interpretativa della vita e quindi del suo approccio. Oggi ci troviamo di fronte a criteri valutativi ed operativi diversi dal passato. Avvertiamo il senso della precarietà, dell'incertezza, della fragilità della

condizione umana e quindi anche della volontà di "consumare" in fretta quanto la vita ci offre. Magari con un indebolito senso di responsabilità nei confronti del futuro. Questa considerazione non è da poco perché ci mette davanti ad un quadro culturale con cui dobbiamo confrontarci, come comunità cristiana e come pastori. A livello sociale, anche se non sempre tutti ne abbiamo avuto piena coscienza, abbiamo vissuto dei passaggi quasi violenti che hanno profondamente modificato la società. Ne sottolineo alcuni. La crisi finanziaria del 2008 che ha prodotto un rilevante tasso di disoccupazione anche nel nostro territorio. Il fenomeno delle emigrazioni che ha trasformato anche il tessuto sociale della nostra comunità, rendendola sempre più multi-etnica, sempre più multiculturale e multireligiosa. E come disconoscere l'esperienza del Covid che in questi ultimi anni ha stravolto i nostri stili di vita, prodotto ferite insanabili nelle famiglie con la scomparsa di tante persone care (compresi alcuni sacerdoti diocesa-

ni), messo a dura prova non solo il settore della sanità ma l'intero sistema sociale, producendo una serie di difficoltà che comunque abbiamo cercato di tramutare in opportunità. Senza poi citare le vecchie e nuove povertà che stanno emergendo in forma chiara. Anche a livello ecclesiale tante cose sono cambiate e stanno cambiando. Stiamo vivendo quella che Papa Francesco ha definito non un'epoca di cambiamenti ma un cambiamento d'epoca che va riferito anche alla chiesa. Il Magistero di Papa Francesco sta spingendo la Chiesa ad una riforma interiore e strutturale di notevolissima portata.

Pesaro. Anche la nostra Chiesa particolare di Pesaro si è sentita sollecitata ad operare precise scelte. Faccio alcuni, anche se non completi, riferimenti legati ai miei diciotto anni di ministero episcopale in cui ho avuto il dono della vostra collaborazione. L'impegno costante nel dare attuazione agli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana in Diocesi. L'attenzione puntuale alla formazione e all'aggiornamento del clero. L'investimento di risorse nella formazione e nella responsabilizzazione dei laici sia a livello di Curia come anche di parrocchie. La costituzione delle Unità pastorali, processo questo che necessita di ulteriore sviluppo. La valorizzazione pastorale delle Vicarie che necessitano comunque di una urgente revisione. La mia presenza costante nelle comunità per confermarle nella fede attraverso celebrazioni liturgiche specie quelle riferite alle cresime e con incontri pastorali di vario tipo. La straordinaria esperienza della Visita pastorale che mi ha consentito di essere presente in tutte le parrocchie per una intera settimana, dandomi la possibilità di conoscere a fondo le comunità, rilevandone gli aspetti positivi come anche le difficoltà e per di più di relazionarmi a tante realtà presenti sul territorio: le scuole, i luoghi istituzionali, gli ambiti di lavoro, le strutture sanitarie, ecc. A questo proposito ringrazio tutti per l'accoglienza ricevuta. L'incremento della vita della Metropolia a vari livelli ed in diversi ambiti della pastorale. Il totale rinnovamento dei parroci nella guida delle cinquantatré comunità parrocchiali.

Complessità. La presenza nella nostra Arcidiocesi di sacerdoti provenienti da chiese sorelle a cui va la nostra gratitudine. Gratitudine che esprimo anche alle comunità parrocchiali e all'intero presbitero per l'accoglienza loro riservata e per la collaborazione loro data. Non voglio

dimenticare l'impegno e la fatica nel riorganizzare la vita della diocesi nel suo insieme con la creazione di nuovi organismi pastorali ed anche la realizzazione di non poche strutture nuove o restaurate. Abbiamo anche affrontato insieme, come il Santo Padre ha sottolineato nella lettera fattami pervenire tramite la Nunziatura, situazioni "delicate e complesse". Con fede e fiducia, con determinazione e decisione, abbiamo continuato il nostro cammino confortati dalla grazia del Signore che non ci è venuta meno. Ora si tratta di proseguirlo con lo sguardo rivolto al futuro, con un cuore aperto a 360 gradi per affrontare nuove sfide e nuove prospettive per la nostra chiesa e con un profondo e convinto spirito di comunione e di collaborazione con il nuovo pastore, l'Arcivescovo Sandro a cui vanno i sentimenti della stima e l'assicurazione della nostra preghiera e della collaborazione.

Saluto. A me non rimane altro che ringraziare il Signore per il dono del ministero episcopale vissuto in terra pesarese, dove ho fatto tante esperienze, conosciuto tante persone, trovato tanta accoglienza. Ringrazio il popolo di Dio che ho cercato di servire con amore, dedizione e passione apostolica. Popolo che mi ha segnato profondamente per la testimonianza di fede che mi ha dato. Ringrazio i sacerdoti, i diaconi, le religiose, i religiosi, le consacrate, i consacrati, gli operatori pastorali per aver potuto vivere con loro un lungo tratto di strada in un crescente spirito di comunione, di corresponsabilizzazione e di collaborazione. Ringrazio i collaboratori più diretti che hanno lavorato con me a livello pastorale ed amministrativo e che mi sono stati di grande aiuto con la loro competenza ed esperienza. Ringrazio tutte le Istituzioni con cui ho sempre avuto un felice rapporto nel rispetto delle proprie competenze. Lascio questa comunità diocesana con animo molto sereno e con una duplice certezza. La prima: quanto abbiamo costruito insieme rimane e avrà ulteriore sviluppo. La seconda: il legame che viviamo nella preghiera e con la preghiera rimane per tutti noi un'esperienza di comunione inscalfibile, destinata a perdurare al di là del tempo e della diversa collocazione geografica.

La Vergine delle Grazie e San Terenzio ci accompagnino nel cammino che ci attende. Sia lodato Gesù Cristo.

(* Omelia in occasione della Messa Crismale Pesaro, Cattedrale - Basilica, 13 aprile 2022)

I NOSTRI SERVIZI

- Disbrigo pratiche
- Addobbi floreali di ogni genere
- Provvisori
- Lapidi e ornamenti cimiteriali
- Cremazioni e dispersione cenere
- Tumulazioni in loculo
- Inumazione in campo terra
- Traslazioni
- Esumazioni ed estumulazioni

- Allestimento camere ardenti
- Pubblicazione necrologi e partecipazione
- Vestizione salme
- Ricordini e ringraziamenti
- Trasferimenti nazionali ed internazionali
- Funerale in carrozza
- Banda
- Soprano e organista
- Violinista

SERVIZIO CONTINUO 24 H
7 GIORNI SU 7

Viale G. Verdi, 44
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721.585977 - 388.7710116
ofamigliorvita@gmail.com





FANO

Via Roma, 118
Tel. 0721 833042
Fax 0721 825595
fano@ilnuovoamico.it

Martedì 19 aprile

Festa di Nostra Signora del Ponte Metauro

Martedì 19 aprile si tiene la tradizionale Festa di Nostra Signora del Ponte Metauro. Il programma prevede alle ore 8 la Santa Messa celebrata da don Antonio Biagioli, parroco emerito, alle ore 9 la Santa Messa celebrata da don Giuseppe Marini vicario foraneo, alle ore 10 Santa Messa celebrata da don Francesco Pierpaoli, vicario per la pastorale, alle ore 11 sarà don Marco Presciutti, vicario generale, a celebrare la Santa Messa, mentre alle ore 17 sarà don Giorgio Giovanelli cancelliere generale. La Santa Messa delle ore 18 sarà presieduta dal nostro Vescovo Armando e sarà animata dal coro parrocchiale.



Fano

A CURA DELL'ING. MARCO BOSCHINI*

Il Centro Pastorale Diocesano ritorna al suo antico splendore. Proseguono, infatti, su sollecitazione e stimolo del nostro vescovo Armando sempre attento a ciò che riguarda la nostra Diocesi anche dal punto di vista artistico, i lavori di risanamento conservativo dell'edificio situato in via Roma, 118. L'imponente struttura architettonica, che fino al 1992 ha ospitato il Pontificio Seminario Marchigiano "Pio XI", nasce nel 1923 sull'antica Via Consolare Flaminia, a poca distanza dal centro cittadino. Il progetto fu affidato all'ingegnere e architetto Giuseppe Momo di Torino (1875 - 1940). Ricordiamo che l'intervento attuale è stato finanziato principalmente con il Contributo CEI Chiesa Cattolica 8x1000, inoltre sono stati offerti significativi contributi dalla BCC di Fano e dalla ditta Profilglass.

Facciata. Ultimo, questo, di una serie di interventi realizzati negli ultimi 15 anni, durante i quali il Vescovo ha guidato e guida tuttora la Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola: dapprima tutta la sistemazione dell'ex Seminario per collocarci i locali di curia e del centro pastorale, il restauro della Chiesa di S. Maria Immacolata, interna alla struttura, la sistemazione della parte sul retro nella zona dell'ex conventino, dei locali interni per i vari uffici a destinazione pubblico-privato e sistemazioni esterne varie. L'intervento in questione riguarda in primis la facciata del Centro Pastorale. E' stato, infatti, rimosso l'intonaco deteriorato e quello con caratteristiche incompatibili con l'originale e sono stati realizzati altri lavori specifici tra i quali il rifacimento dell'intonaco mancante, la rasatura delle superfici, l'impermeabilizzazione delle cornici e la tinteggiatura finale con riproduzione della stessa finitura estetica attualmente presente nelle facciate.

Vetrata. Per quanto riguarda le vetrate è previsto il restauro degli infissi mediante l'eliminazione della vernice esistente, la sostituzione delle parti ammalorate e l'inserimento di appositi gocciolatoi. Saranno sostituiti i vetri attuali con altri di tipo stratificato, nuovi fermavetro e rimodellate le tamponature in lamiera. A completamento del tutto sarà eseguita nuova verniciatura dello stesso colore di quello esistente e saranno posti

Il restyling del Centro Pastorale

Proseguono i lavori di risanamento conservativo della struttura su sollecitazione e stimolo del nostro Vescovo



in opera i maniglioni antipánico necessari.

Cornicione. Si provvederà pertanto alla loro protezione e finitura dei cornicioni, oltre al restauro nelle parti maggiormente deteriorate.

Opere esterne. Per quanto riguarda le opere esterne si prevede la demolizione e il successivo rifacimento dei marciapiedi del cortile

interno, del chiostro e la realizzazione di una nuova tubatura della rete fognante.

Lavori. Ricordiamo che i lavori sono ancora in corso. E' stata ultimata la facciata principale del Centro Pastorale Diocesano. Si prevede di ultimare l'intera opera entro l'anno corrente..

(* direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali)



Fano

A CURA DI DON FRANCESCO PIERPAOLI

Cammino sinodale: l'ascolto

Nil mondo sarebbe certamente più povero e in difetto di speranza senza il Vangelo di Cristo! La domanda è: i cristiani difendono solo diritti acquisiti oppure, animati dallo Spirito Santo, testimoniano con creatività e fantasia che solo l'amore fa nuove tutte le cose? È con questo spirito che la nostra Chiesa particolare vive il suo cammino sinodale, superando muri, campanili e logiche ormai superate e spesso portatrici di pregiudizi, chiusure, tristezze. Questi mesi li abbiamo trascorsi ad ascoltare la voce e i silenzi di tutti, guidati soltanto dal desiderio di lasciarci cambiare. Le parrocchie che hanno avuto questo coraggio sono il segno evidente che il ritornello «si è sempre fatto così» non difende la tradizione del Vangelo ma solo le tradizioni umane che molto spesso sono di ostacolo all'incontro con Gesù nella Chiesa. Niente di puramente sociologico o statistico: «ci ascoltiamo fra noi per udire meglio la voce dello Spirito Santo che parla nel nostro mondo di oggi». Oltre 120 sono stati i "gruppi sinodali" che si sono incontrati. Guidati da uomini e donne "facilitatori", accogliendo il metodo della conversazione spirituale, hanno risposto alla domanda di fondo: Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo,

"cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza nella nostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"? Dopo l'ascolto, in questi giorni, inizia il momento della sintesi che «dovrebbe prestare particolare attenzione alle voci di coloro che non vengono spesso ascoltati. Il riscontro non dovrebbe limitarsi a sottolineare le esperienze positive, ma anche portare alla luce le esperienze impegnative e negative al fine di riflettere la realtà di ciò che è stato ascoltato». Attenzione però: la sintesi che faremo per il livello nazionale non ci impedirà di continuare ad ascoltare le nostre comunità cristiane, gli Istituti religiosi, i movimenti e le associazioni, perché anche per la nostra Chiesa locale possa accadere ogni giorno quanto nel Vangelo è testimoniato dallo sforzo costante di Gesù di raggiungere le persone escluse, emarginate e dimenticate. «Dio arriva a noi attraverso gli altri e arriva agli altri attraverso di noi, spesso in modi sorprendenti». Continuiamo a camminare insieme, senza perderci di fiducia, con entusiasmo e passione, non lasciandoci intristire da chi non ha il coraggio di farlo o ha tirato i remi in barca.

(* Vicario per la Pastorale)

chattare con
la tua banca?
Semplice!

WhatsApp
335.7620956
FACILE, UTILE, VELOCE! SEMPRE PIÙ VICINI.
scegli il metodo che preferisci
per attivare la tua chat con noi

1 Salva il numero in rubrica
Apri Whatsapp e avvia la chat



2 Scansiona il QR code con il tuo smartphone e inizia subito a chattare con noi



www.bccdifano.it/whatsapp



Fano

Precetto Pasquale Interforze

“Anche se con divise diverse servite tutti il bene dei cittadini”

“Anche se con divise diverse servite tutti il bene dei cittadini”. Queste le parole del Vescovo Armando venerdì 8 aprile in Cattedrale nella Santa Messa del Precetto Pasquale Interforze alla quale hanno preso parte le autorità civili e militari presenti sul nostro territorio. “Sono le azioni, le nostre buone opere – ha proseguito il Vescovo – che manifestano che siamo realmente partecipi della natura divina. Dovremo allora amare come Gesù, pensare come Lui, camminare come Lui, lavorare come Lui. Credo

che noi credenti dobbiamo abitare ed essere in comunione con il nostro tempo, l'esperienza cristiana mostrata come qualità della vita. La missione primaria della Chiesa oggi è rendere il Vangelo accessibile a tutti. Abbiamo bisogno di essere cristiani credibili, non perfetti, credibili e non atei nei fatti. Non possiamo continuare a rimanere spettatori nel nostro tempo”. Il Vescovo ha poi messo in evidenza come le persone in divisa aiutano la cordiale relazione. “C'è un'urgenza oggi, nel mondo cattolico – ha

proseguito il Vescovo Armando – di condividere la ricerca del volto di Dio, la bellezza della vita umana. Come credenti dobbiamo prendere anche la croce dei dubbi e trasmettere il fascino di Gesù soprattutto ai giovani, dovremmo impegnarci a riaccendere le passioni, a mettere entusiasmo sulle cose buone senza trascurare nulla: la passione per la città, per l'accoglienza, per la giustizia, la solidarietà e intercettare le domande vere degli uomini di oggi”. Al termine dell'omelia il Vescovo ha citato le parole della



poetessa Alda Merini: “Era necessario/ che l'infinitamente/ grande morendo/ attraversasse/ l'abiezione umana/ e risorgesse/ perché uscissimo/ redenti/ da insuperabili/ limiti d'abisso./ Da allora il nostro/ peccato è come/

goccia incapace/ di spegnere/ il fuoco ardente/ di quell'amore;/ è quel sepolcro/ vuoto/ che dobbiamo abitare./ il tempo necessario/ per saggiare/ che la morte/ non è/ l'ultima parola./

“Dentro di me un grido di speranza”

Suor Catherine Southwood, della nostra Diocesi, dall'1 al 3 aprile ha preso parte alla carovana per la pace che, partendo da Gorizia, ha raggiunto Leopoli

Fano
DI EP

Un viaggio di pace intenso, fatto di volti, storie, incontri, quello che, dall'1 al 3 aprile in Ucraina precisamente a Leopoli, ha vissuto suor Catherine Southwood (attualmente presta servizio come volontaria nella casa di reclusione di Fossombrone, nel Centro di Ascolto Caritas e a Casa Nazareth aiuta una famiglia siriana) insieme ai volontari dell'Associazione Papa Giovanni XXIII con la carovana per la pace, azione di pace nonviolenta in Ucraina, alla quale hanno aderito numerose associazioni e organizzazioni. L'abbiamo seguita, dalla nostra redazione tramite whatsapp, durante il viaggio e abbiamo cercato, per quanto possibile attraverso i suoi messaggi e i suoi video spesso toccanti e intensi, di condividere, con lei, seppure da lontano, la sua esperienza.

Speranza. L'avevamo contattata il giorno precedente alla sua partenza per chiederle lo stato d'animo a poche ore dal suo viaggio. “Sento dentro di me un grido di

speranza, il grido di un popolo che sta attraversando una prova durissima, ma che sa anche che qualcuno arriverà a portare aiuto”. E gli aiuti sono arrivati a destinazione grazie ai pullmini carichi di tutto il necessario. Suor Catherine è riuscita quasi sempre

a tenersi in contatto con la nostra redazione eccetto il giorno in cui sono rimasti a Leopoli. Rientrata in Polonia ci ha raccontato che la notte sono scesi nel bunker del seminario della città per circa due ore. “Mentre eravamo a Leopoli – ci ha spiegato – le sire-



“Sento dentro di me un grido di speranza, il grido di un popolo che sta attraversando una prova durissima”

ne hanno suonato due volte per qualche minuto. La gente sembra capire la differenza del suono, quello che mette in allerta e quello che avvisa di un pericolo imminente”.

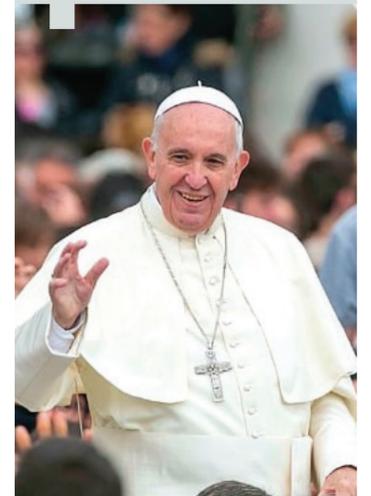
Testimonianza. Poi ci ha inviato una fotografia, un piccolo mazzo di fiori bianchi. “Un signore ucraino si è avvicinato a me offrendomi dei fiori. Ho pensato che volesse un'offerta, invece no; regalandomeli mi ha chiesto solo un abbraccio e di pregare per il suo popolo”.

Questo è solo uno dei messaggi commoventi che ci ha inviato, durante il viaggio suo Catherine, a cui si è aggiunto anche quello di don Adamo, cappellano del carcere di Piacenza che fa parte dell'Associazione Papa Giovanni XXIII: “Leopoli ha gli occhi di un bambino! Ieri pomeriggio siamo stati alla stazione, tanta gente confusa e agitata! Due giovani si stringono in lacrime: lei deve partire, lui resta! Ad un certo punto, seduto alla porta della stazione, un bambino biondo, occhi curiosi, appoggiato alla sua mamma e circondato dai suoi fratelli, incrocia il mio sguardo, mi sorride e mi saluta. Sembra dirmi: ci puoi prendere tu? Ti prometto che saremo bravi! Gesù, ancora ci stai dicendo che non hai dove posare il capo?”.

Pellegrinaggio

Gli adolescenti da Papa Francesco

La Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola si prepara al Pellegrinaggio dei giovani adolescenti a Roma, in programma lunedì 18 aprile, con Papa Francesco con 200 tra ragazzi e accompagnatori pronti a vivere un'esperienza pasquale di Chiesa e di ripartenza, guidati da quel “SEGUIMI” che invita tutti a rimettersi dietro Gesù! Giovedì 7 aprile, alle ore 21 nella casa della comunità della parrocchia di Calcinelli (via Carducci), è in programma l'incontro diocesano con tutti i giovanissimi e gli accompagnatori iscritti al pellegrinaggio per prepararsi al meglio per questo importantissimo appuntamento.



Pianello di Cagli
A CURA DI SARA BRUGNONI E OTTAVIA TRUFELLI

“La pace va alimentata, ogni giorno, con ogni mezzo”

Le attività di Quaresima a Pianello di Cagli hanno coinvolto grandi e piccoli sul tema della pace

Nel pensare e programmare il nostro tempo di Quaresima, il desiderio più grande era quello di poterlo vivere coinvolgendo tutta la comunità, con modalità differenti e nuove. Il primo pensiero è stato per i bambini che frequentano il catechismo. La cronaca di questo ultimo periodo ha ispirato il cammino di quaresima per i bambini della nostra comunità dal titolo COSTRUTTORI DI PACE. Un percorso mirato a formare bambini consapevoli che possano imparare la pace nella propria quotidianità, così da costruire un futuro diverso da quello a cui stiamo assistendo. Quello che è successo in queste ultime settimane ha dimostrato che le nostre certezze erano castelli in aria, che

non basta il benessere, l'istruzione, la democrazia a garantire la Pace. La pace non può essere dimenticata, data per scontata. La pace va alimentata, ogni giorno, con ogni mezzo. Ogni venerdì, ci siamo riuniti in chiesa per rimetterci come comunità dietro Gesù, sulla strada dell'amore, che crocifigge, ma conduce alla luce e alla vita. Ogni volta ci siamo lasciati aiutare da immagini che cercavano di tenere insieme l'evento storico e l'attualità. Abbiamo iniziato il primo venerdì con un'accurata ricerca, richiesta, accoglienza del dono e dell'impegno della pace e abbiamo concluso con i quadri raffiguranti le stazioni della via crucis, dipinte da un prete tedesco, Koder, che ha sofferto



la prigionia nella seconda guerra mondiale. Dentro questo cammino ci siamo dati un appuntamento quotidiano serale, per una Preghiera Comunitaria, a distanza, ognuno nel suo spazio virtuale, ma uniti nei 15 minuti di preghiera. Ci hanno guidato il nostro parroco don Marco Presciutti e Padre Gabriele Perfetti, collegato dalla sua missione in Colombia. È stato un riscoprire il valore della preghiera

e ritrovare un momento intimo con il Signore, spogliati della nostra quotidianità, delle preoccupazioni, dei problemi per metterci al suo cospetto. C'è stata condivisione, riflessione e un “camminare insieme” sulla via del Signore. Padre Gabriele ci ha fatto assaporare, con i suoi racconti, il vero incontro che fa lui ogni giorno con il Signore andando per le strade a dire una parola buona, a dare un aiuto

concreto, a sostenere ed abbracciare gli ultimi, i dimenticati! Nell'ultima settimana don Marco ci ha guidato in un percorso, tutto nuovo, dentro la preghiera del Padre Nostro. Abbiamo concluso così il cammino di Quaresima, con il desiderio di continuare e di non perdere l'entusiasmo per la vita che ogni giorno ci viene donata gratuitamente da Cristo.

LA RESURREZIONE -
OPERA DI RAFFAELLO

URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Ecco, io faccio
nuove tutte le cose
Io sono l'Alfa
e l'Omega, il
Principio e la Fine

Riflessione

DI MONS. DAVIDE TONTI*

La Settimana Santa prende avvio da significativi segni liturgici che rinserrano nella comunità cristiana gli antichi vincoli di figliolanza; con la celebrazione eucaristica della Messa Crismale del Mercoledì Santo, vengono benedetti l'olio degli infermi, l'olio dei catecumeni e il crisma, in uno dei momenti centrali della vita di ogni diocesi. In questa celebrazione si esprime la pienezza del sacerdozio del vescovo diocesano e l'unione dei sacerdoti con il loro Pastore.

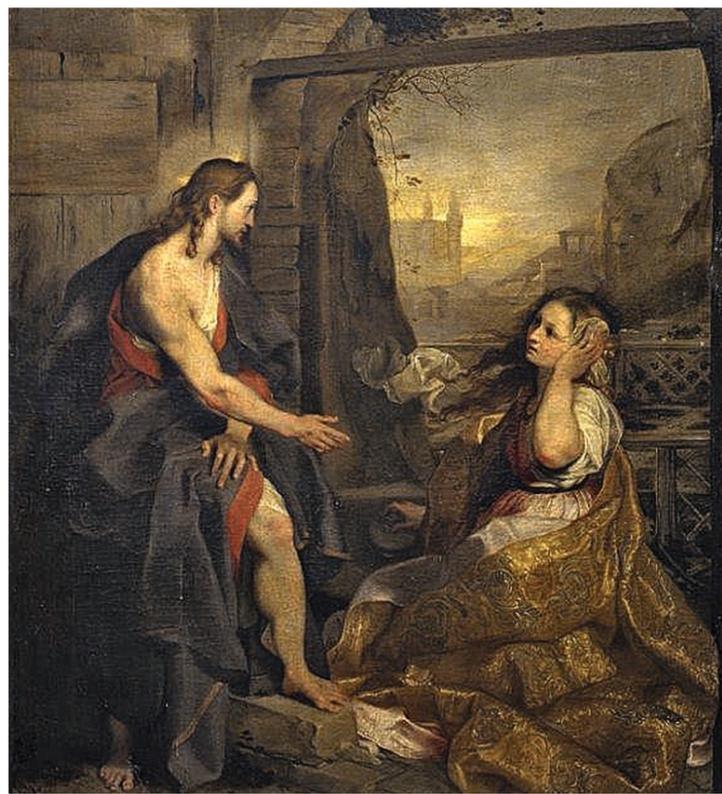
Riti. Con questi atti di grazia e di consacrazione, i solenni riti liturgici ci aiutano a meditare in maniera più viva la passione, la morte e la risurrezione del Signore nei giorni del Santo Triduo pasquale, fulcro dell'intero anno liturgico. Nel tempo, la Chiesa, credendo e sperando nel Signore, ha cercato di seguire il suo esempio, assimilandosi a quella resa all'Amore, che trasforma ogni Cristiano *in alter Christus: Io sono la vite, voi i tralci* (Gv 15,5). Gesù riunito nel cenacolo con i discepoli per celebrare la pasqua ebraica, benedice il pane e il vino offrendo se stesso come vero agnello pasquale, realizzando pienamente i segni della memoria ebraica e trasformandoli nel dono permanente di sé: *il suo corpo e il suo sangue*. Il segno di lavare i piedi ai suoi discepoli, svela lo spirito della *Charis* (la Grazia) che rinnova il mondo: *«Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»* (Mc 10,45). La lavanda dei piedi è segno della prossimità di Dio ai suoi figli, che Gesù svela sino a farsi schiavo per Amore. Durante l'Ultima Cena Gesù istituisce il Sacerdozio, conferendo agli apostoli ed ai suoi successori il dono di consacrare il pane ed il vino, che diventeranno il corpo ed il sangue di Gesù: *il pane che viene dal cielo e porta in sé ogni dolcezza*. Nel Venerdì Santo riviviamo la passione di Gesù, la sua desolazione ed abbandono nell'orto degli ulivi, dove l'angoscia del male del mondo lo porta a sudare sangue. Gesù conosce in quei momenti il mistero dell'abbandono, i compagni dormono, il Padre sembra non rispondergli: egli vede la storia di peccato dell'uomo e le lacrime della sua passione che ci ha visti e accolti.

Resurrezione. Dopo lo strazio della morte in croce, il Cristo è deposto nel sepolcro e in questo dolore tutti

Pasqua tempo di conversione

*Il Triduo Pasquale consente di vivere
in maniera più intensa la passione la
morte e la risurrezione di Gesù Cristo*

FEDERICO BAROCCI, NOLI ME TANGERE



siamo invitati al silenzio e all'attesa, condividendo con Maria, lacrime e amarezza. Nel Sabato Santo la quiete e il raccoglimento proposti dal culto cristiano, vogliono celebrare il Signore nel mistero della sua discesa agli inferi. Realizzata la liberazione dei Santi, la Divinità e l'Anima di Gesù si riuniscono al corpo nel sepolcro e questo evento della fede fonda il mistero della Resurrezione, centro della fede di tutti i cristiani, che verrà celebrato nella veglia pasquale in Cattedrale sabato alle 21.30 e nella domenica di Pasqua. In questo cammino di conversione che è il triduo pasqua-

le, ci accompagni Maria, che ha seguito in silenzio il Figlio Gesù fino al Calvario, prendendo parte al suo sacrificio, cooperando così al mistero della Redenzione e divenendo Madre di tutti i credenti. Insieme a Lei entreremo nel Cenacolo, resteremo ai piedi della Croce, veglieremo idealmente accanto al Cristo morto, attendendo con speranza l'alba del giorno radioso della risurrezione. In questa prospettiva, la nostra Chiesa in cammino sinodale può ancora lasciarsi sorprendere dal lieto annuncio: *«Ecco, io faccio nuove tutte le cose»* (Ap 21,5). (* Vicario Episcopale per l'Arte e la Cultura)



Urbino

DI GIUSEPPE MAGNANELLI

Il cristiano: germoglio e frutto della Croce

È un appuntamento di fede e devozione che ogni anno richiama centinaia di partecipanti tra giovani ed anziani, singoli e famiglie, studenti e docenti, sacerdoti, religiosi, religiose e laici, tutti accomunati dal desiderio di adorare la croce di Cristo, che purifica e libera da ogni male. La Via Crucis di Urbino è una tradizione cristiana di pietà popolare. Alle ore 21 del Venerdì Santo ci si ritrova all'inizio della strada che conduce al Mausoleo dei Duchi per poi, muniti di flambeaux, formare una lunga processione che, muovendosi di stazione in stazione, prega con la recita del Rosario, canta e invoca perdono e misericordia, fino a giungere al sagrato della chiesa di San Bernardino. Ogni anno la Via Crucis vede la partecipazione dell'Arcivescovo e viene animata dal parroco e dai fedeli di una parrocchia dell'Unità Pastorale di Urbino. Quest'anno è il turno di San Bernardino, con alla guida il neo parroco padre Luca Gabrielli. Questo pio esercizio viene praticato anche in tanti altri centri dell'Arcidiocesi: su queste devozioni, sempre molto partecipate, prevale la processione con il Cristo Morto. Storicamente la Via Crucis è una tradizione molto radicata nel popolo di Dio. Nasce per ricordare il cammino doloroso che Gesù ha fatto dal Pretorio

fino al Golgota. Le "stazioni di Cristo" ci ricordano i momenti in cui Egli, nonostante ci sia stato tra i discepoli, chi l'ha tradito, chi l'ha rinnegato e chi l'ha abbandonato, si ferma lungo la strada verso il Calvario, per cercare ancora di stabilire un dialogo con le donne e gli uomini che partecipano al suo dolore. Ogni incontro su quella via di sofferenza, è un supremo insegnamento, per un ultimo fuggitivo sguardo, per un'estrema offerta di riconciliazione e di pace. La Sua passione ci invita e ripercorrere, come Giovanni e le pie donne unite a Maria, il momento culminante della Storia della Salvezza. La Via Crucis è la preghiera tipica del tempo di passione che coinvolge mente, cuore e corpo seguendo una croce. Ma perché farla? Per conoscere meglio Gesù Crocifisso e per onorare il Suo grande amore che l'ha spinto a soffrire e morire per noi, nonché per trovare la forza di seguirlo. La nostra conoscenza di Gesù non sarà mai piena se non ci conformeremo al Crocifisso. «La Croce», dice Sant'Ignazio di Antiochia, «è lo strumento attraverso cui Gesù ci eleva verso il Padre. Il cristiano è germoglio e frutto della Croce. Non si conosce mai pienamente se non quello che si è sperimentato».

TRADIZIONE,
RELAZIONE
E INNOVAZIONE

Questa è la Banca di Pesaro,
la banca del tuo territorio.

BCC Banca di Pesaro

www.bancadipesaro.it



Ricordo

Veglia di preghiera per i missionari martiri

All'età di 101 anni si è conclusa la lunga e attiva esistenza del dott. Mario Scoccianti, medico oculista che ha dedicato la vita alla professione ed alla famiglia. Ha iniziato la sua attività nel secondo dopoguerra in un periodo in cui il servizio oculistico era ancora precario. Si è fatto promotore dell'apertura del reparto di Oculistica presso l'Ospedale Fraternità Santa Maria della Misericordia di Urbino di cui è stato primario e che ha diretto con professionalità e dedizione. La cerimonia funebre si è tenuta

mercoledì in Cattedrale ed è stata presieduta da don Daniele Brivio Vicario generale e parroco del Duomo. Al termine Stefano Caldari ha letto una testimonianza delle figlie Lucia e Valeria: "Lo vogliamo ricordare come uomo di grande levatura morale e sensibilità, medico molto preparato, ma mai saccente o presuntuoso. Fine osservatore, con uno spiccato intuito per comprendere l'Altro, ha profondamente amato la sua professione, diletandosi a leggere

manuali di oculistica, fino agli ultimi giorni. Piacevole conversatore, estroverso e spiritoso, era legatissimo a Maria, nostra madre, con cui ha condiviso l'amore per la famiglia, la natura, la cultura nelle sue molteplici sfaccettature e i viaggi. Aveva una propensione a cogliere gli aspetti positivi della vita, in questo supportato da una profonda fede religiosa. Lascia in noi un profondo vuoto e rimane di grande esempio. Desideriamo ringraziare don Daniele; Stefano Caldari che, con

premura e affetto, è venuto a trovare papà, portandogli la comunione; il dottor Gabriele Scattolari, suo premuroso medico curante; la dottoressa Daniela Luminati, che gli è stata vicina con profondo affetto, umanità e grande professionalità; l'infermiere Giacomo Ceccarini per la sua grande disponibilità; la Signora Stefania, che lo ha seguito con amorevole cura, e tutti voi che siete convenuti per quest'ultimo saluto a papà".
(gdl)



Nuovi itinerari culturali urbinati

Roberto Budassi e Laura Vanni docenti alla Scuola del Libro hanno compiuto nuovi studi sul Salvator Mundi custodito a Palazzo Ducale

Urbino
DI SERGIO PRETELLI

L'Università di Urbino ha aperto un'intesa con il FAI per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio culturale della città. L'Unilit è su quella scia con lezioni che richiamano la vocazione artistica della città, con nuovi studi su dipinti e percorsi museali.

Roberto Budassi (docente al Liceo Artistico- Scuola del Libro) riporta studi sul Salvator Mundi esposto a Palazzo Ducale, un capolavoro datato tra 1465 e 1475, non firmato. La critica oscilla per l'attribuzione tra Melozzo da Forlì e Antonello da Messina. Per Federico Zeri è di Melozzo. Lo spiega bene Budassi con l'aiuto del digitale. Sovrapponendo misure, intersezioni dei colori, disposizioni dei materiali e contaminazioni dell'arte fiamminga, sulla scia di Piero della Francesca, di grande lustro nel Rinascimento. Federico Zeri ha frequentato a lungo Urbino tra il 1974 e il 1978, a parlare sulla metodologia della lettura dell'opera d'arte. Seminari aperti alla città. Con la presenza puntuale e interessata di Paolo Volponi. Per spiegare, leggendo dietro l'immagine, i criteri dell'attribuzione di un'opera d'arte. Tra le quali il Salvator mundi, attribuito a Melozzo, del quale però non si hanno documenti della sua presenza in Urbino. Mentre Antonello si fermò in Urbino nel



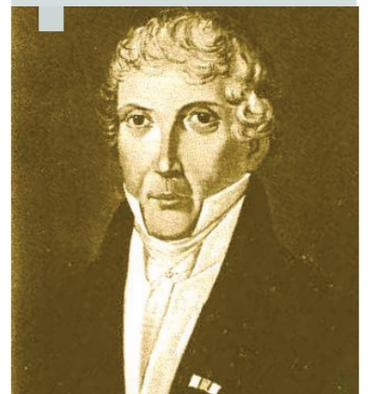
Il noto dipinto è da attribuire a Melozzo da Forlì e non ad Antonello da Messina

suo viaggio per Venezia, perché interessato al fiammingo Giusto di Gand presente nella corte di Federico e a quel Salvator mundi, che poi parte della critica attribuisce a lui. Ma il discorso è aperto. Gli studi di Roberto Budassi, supportati da calcoli matematici, spettrometrici e dal digitale, portano al Melozzo di Zeri, a quell'arte spirituale tipica del Montefeltro e della Romagna, più dolce rispetto a quella più marcata del messinese.

Laura Vanni (lei pure docente di Storia dell'Arte alla Scuola del Libro) apre un itinerario, poco conosciuto, sulla vocazione artistica di Urbino. Siamo nel Settecento, il secolo degli Albani e di Clemente XI. Nato in Urbino, si forma a Roma dove frequenta l'Accademia di Cristina di Svezia, Associazioni culturali e Musei. Si laurea in legge in Urbino e tra le prime iniziative da Papa, nel 1701, invia due studiosi nella sua città adottiva, per un progetto di recupero del fasto rinascimentale di Urbino e del suo territorio. La Vanni coordina una ricerca promossa dall'Accademia Raffaello per il tri-centenario della morte del papa. Ed ha illustrato all'Unilit il tracciato dell'opera clementina in Urbino e nel Montefeltro, seguendo gli itinerari e i resoconti di Giovanni Maria Lancisi e di Curzio Origo, inviati dal Papa che lasciano una miniera di informazioni inedite. Ci sono documenti della loro presenza in Urbino nel 1703, nel 1705 e nel 1717. La pubblicazione degli atti curati da Laura e da Maddalena Paolini apriranno sicuramente capitoli nuovi per il Settecento urbinato e nazionale.

Diario
Girolamo Crescentini

Non è la prima volta che in queste note parliamo di un nostro concittadino, che godette di grande notorietà. Girolamo Crescentini (Urbania, 2/2/1762 - Napoli, 24/4/1846) fu un famoso cantante lirico castrato (soprano), maestro di canto e compositore italiano resosi famoso per aver calcato i più grandi teatri del 700. Dobbiamo dire grazie alla musicologa Maria Chiara Mazzi che per conto della Fondazione Rossini, ha ricostruito la vita del celebre soprano dalle prime notizie della sua vita iniziata in Urbania con la testimonianza di Giuseppe Raffaelli che ricorda quando Girolamo era bambino, alla sua carriera nelle varie testimonianze di celebri personaggi che lo hanno udito cantare come lo scrittore tedesco Theodor Hoffman per l'aria "Ombra adorata", Stendhal, Arthur Schopenhauer, infine Napoleone che lo senti cantare all'Eliseo il Venerdì Santo del 1812. Nel teatro Bramante tutto questo è stato raccontato nello spettacolo dal titolo rossiniano "Uno alla volta per carità", con gli intermezzi musicali del soprano Pamela Lucciarini e con il clavicembalo di Filippo Pantieri che hanno interpretato le musiche di Crescentini. Il ricordo di questo grande cantante e compositore è tuttora vivo tra gli urbaniesi.
(Raimondo Rossi)



L'Accademia onora Raffaello

Ricorrenza
DI SERGIO PRETELLI

Puntualmente, come ogni anno l'Accademia Raffaello di Urbino, nella ricorrenza della morte di Raffaello (6 aprile 1520), depono una corona d'alloro in simultanea a Urbino e a Roma. In Urbino al monumento di Raffaello. A Roma al Pantheon ove è sepolto, grazie anche quest'anno agli urbinati là residenti, Giuliano Cesaretti e Andrea Gherardo Ligi. In Urbino la cerimonia è stata suggesti-

va con la partecipazione di autorità civili e scolastiche, accademici, cittadini, giovani studenti delle scuole locali di vario grado. La cerimonia è iniziata sulle note dell'Inno nazionale diretto dal maestro Scaramuzzino ed eseguito dai suoi allievi: dodici ragazzi della Scuola la Volponi con strumenti a fiato e a corda ben sincronizzati in perfetta sintonia con le bellezze di Raffaello. Il vice-sindaco Massimo

Guidi, con la fascia tricolore ha portato il saluto della città, affidando alle giovani generazioni presenti, il testimone della continuità di questa cerimonia. Ricordando che la città è già in moto per un'altra ricorrenza: i 600 anni della nascita di Federico da Montefeltro. Assente per indisposizione il Presidente dell'Accademia Luigi Bravi, il vice Nino Aliventi ha ringraziato i partecipanti e le Autorità civili e scolasti-

che per aver aderito alla manifestazione, una costante dell'attività dell'Accademia nata nel 1869, per onorare il grande artista, patrimonio dell'umanità, che porta il nome di Urbino in tutto il Mondo. Come il divin pittore che firmava i suoi capolavori Raphael Urbinas. La corona d'alloro sulla base del monumento è stata posta da due giovani studenti, belli, a simboleggiare la gioventù di Raffaello.





CARITAS
DI PESARO, FANO,
URBINO

Urbino L'esercito della non violenza ad Assisi

San Massimiliano di Tebessa (foto) venne condannato a morte nel 295 d.C. all'età di ventuno anni per essersi rifiutato di indossare la divisa dell'esercito romano per ragioni di coscienza legate alla sua fede cristiana. Il 12 marzo di ogni anno i ragazzi di tutta Italia impegnati nell'esperienza del servizio civile si incontrano per ricordare il primo obiettore di coscienza e dunque precursore dell'ormai servizio civile universale. Quest'anno, a causa della pandemia, l'incontro è stato posticipato al prossimo 21 aprile,

esattamente in mezzo tra la Pasqua di Resurrezione e la Domenica in Albis. Il luogo d'incontro: Assisi, città della pace. Noi ragazzi in Servizio Civile Caritas: Alessandro, Samuele e Sofia, successori degli obiettori di coscienza ed "arruolati nell'esercito della non violenza", siamo pronti a difendere la solidarietà fra gli uomini e l'importanza del dialogo come unica e vera arma per la risoluzione delle tensioni. Spinti da buoni sentimenti, che si tramutano in agire propositivo, dunque un amore non fine a se stesso ma pratico e produttivo,

frutto di un impegno dispiegatosi ed arricchitosi durante il nostro percorso di servizio presso la Caritas di Urbino. La giornata che ci troverà raccolti nella città della pace, sarà così un'ulteriore occasione per incontrare "colleghi" e ribadire con un grido unanime la nostra contrarietà alla guerra in Ucraina come a qualsiasi altro conflitto armato esistente. Una condanna a qualsiasi forma di violenza sorretta non solo da parole ma da piccoli gesti, piccoli segmenti dei nostri percorsi individuali, i quali, se uniti assieme, potrebbero



diventare la nuova strada maestra in grado di condurre un giorno l'intera Comunità Globale ad agire per costruire bellezza e pace.
(A cura di Sofia, civilista Caritas Urbino)

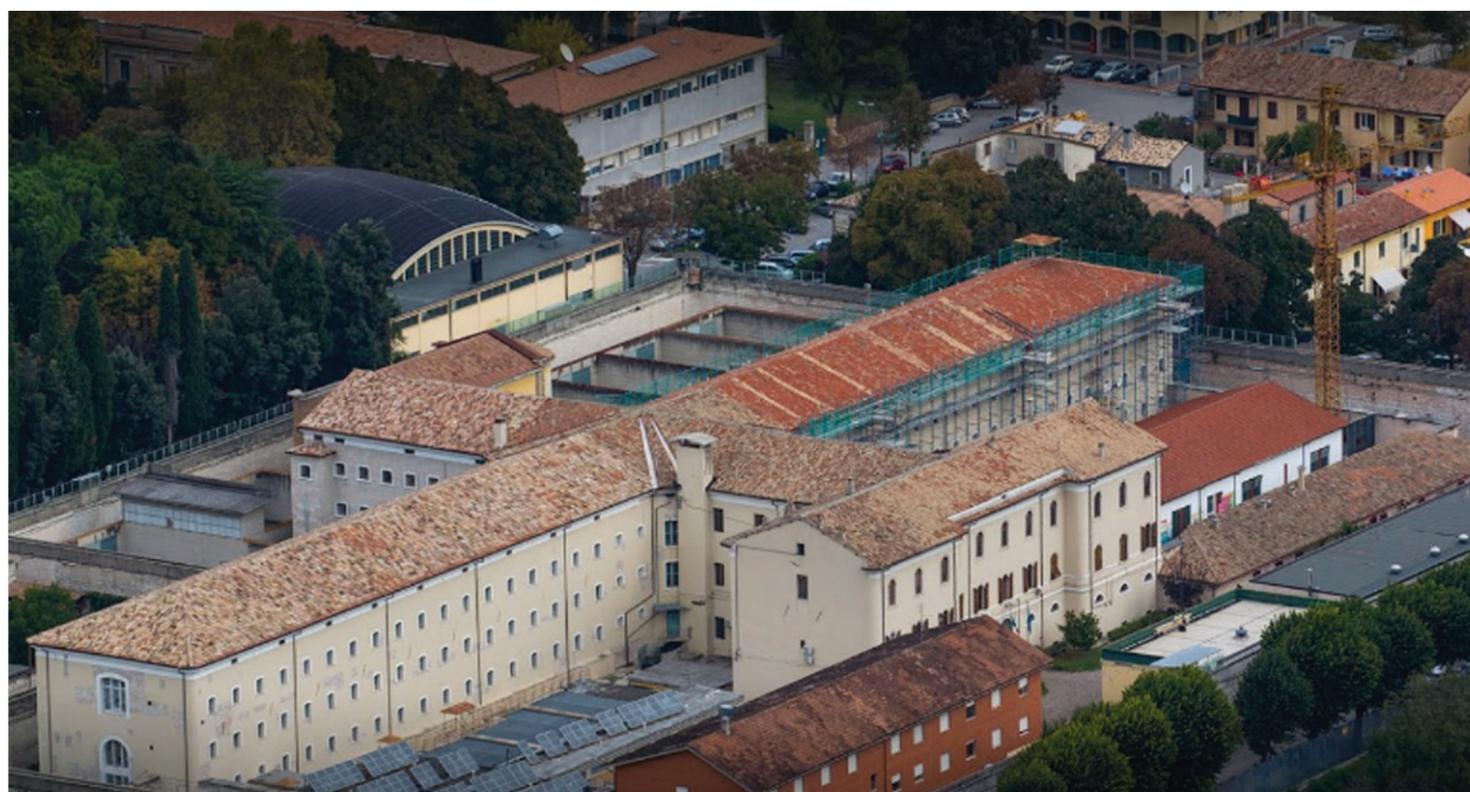
Raccolta fondi dei detenuti per aiutare il popolo ucraino

Nel giro di pochi giorni sono riusciti a contribuire con una donazione di 780 € alla raccolta della Caritas diocesana di Fano

Fossombrone
DI ANDREA PAOLONI

Non basta un muro per fermare la solidarietà, non bastano i confini geografici, non basta la distanza fisica. Non la fermano nemmeno le sbarre di un carcere. La storia che arriva dal carcere di Fossombrone è una di quelle che scaldano il cuore e ridanno fiducia nell'umanità: i detenuti hanno infatti scelto di contribuire con una donazione di 780€ alla raccolta fondi della Caritas diocesana di Fano, Fossombrone, Cagli, Pergola per l'emergenza in Ucraina.

Mobilizzazione. Padre Désiré, cappellano del carcere di Fossombrone, ci racconta che fin da subito i detenuti sono stati molto colpiti dalla vicenda della guerra in Ucraina e hanno cercato un modo per rendersi utili. «Sono stati immediatamente colpiti dalla guerra - racconta il cappellano - nonostante la loro situazione, sono creature umane che leggono tutto quello che



succede con il cuore, proprio come chiunque altro». Dopo aver ricevuto da Padre Désiré il suggerimento di contribuire alla raccolta fondi di Caritas diocesana, i detenuti si sono subito attivati, seguendo le procedure previste dalla struttura carceraria in questi casi. «Io ho solo suggerito la destinazione della donazione - spiega ancora Padre Désiré - ma sono stati i detenuti ad impegnarsi in prima persona,

facendosi promotori dell'iniziativa fra di loro».

Lezione. Nonostante le procedure necessarie piuttosto lunghe hanno fatto arrivare la donazione pochi giorni fa, l'interessamento dei detenuti è stato davvero immediato ed ha visto una partecipazione pressoché totale, fatto salvo per chi affronta le difficoltà economiche più gravi. «Questo deve servirvi - dice

Padre Désiré - a mettere da parte tanti pregiudizi che tutti noi abbiamo sui carcerati». Indipendentemente dalla loro storia, da quello che possono avere fatto o subito, rimangono uomini e donne, esseri umani, creature con una propria intelligenza, un cuore, dei sentimenti e in quanto tali vanno rispettati e gli va attribuita la stessa dignità di chiunque altro, a prescindere dalle azioni compiute in passato. Forse

lo dimentichiamo, ma la funzione primaria del carcere è quella rieducativa ancora prima che punitiva. E pensare che i detenuti, che di solito etichettiamo come una categoria di persone "da aiutare" si sia messa in gioco e abbia voluto donare quello che poteva, è un bellissimo esempio che ci dimostra di come anche il carcere possa essere una comunità in grado di mandare segnali importanti di speranza.

Il punto
DI CLAUDIA MOSCHINI*

Inclusione e società multiculturali

Prosegue il ciclo di quattro incontri della Scuola di Pace "P. Panzieri" di Pesaro termineranno sabato 14 maggio

Come si costruisce una società in cui c'è spazio per tutti? Quale accoglienza negli anni abbiamo riservato alle persone arrivate nel nostro Paese? Cosa accade al confine occidentale dell'Italia, alla frontiera con la Francia? Questi sono stati alcuni degli interrogativi che hanno attraversato il terzo incontro della Scuola di Pace di Pesaro "P. Panzieri" dello scorso 2 aprile. Ne abbiamo parlato con due ospiti di eccezione: Don Rito Alvarez,

sacerdote di origine colombiana della Diocesi di Ventimiglia, e Alessandra Zunino di Caritas Intemelja e referente del progetto CONFINE Solidale-Caritas Ventimiglia. Don Rito nel 2015 si trova ad affrontare una situazione straordinaria: le persone in transito a Ventimiglia che vogliono attraversare il confine crescono di giorno in giorno e con Caritas decidono di accoglierle a Sant'Antonio alle Gianchette, prima nei locali della parrocchia e poi,

quando don Rito vede una donna in gravidanza dormire fuori perché non c'è più posto, anche all'interno della Chiesa. Ricorda don Rito la rabbia di molti suoi parrochiani e l'entusiasmo di tanti volontari arrivati da ogni parte per dare una mano. In circa due anni sono state accolte quasi diecimila persone. Ripete più volte di come l'insegnamento più alto di questa esperienza è conoscere e comprendere le storie personali ma anche le ragioni politiche e storiche che stanno dietro alle scelte di queste persone. Alessandra Zunino ha spiegato che il transito sul confine non si è mai interrotto così come i respingimenti della polizia francese che anche in questi giorni lascia passare cittadini



ucraini ma rimanda indietro persone provenienti dall'Ucraina ma di origine africana. Pochi chilometri oltre il confine a Mentone, c'è un monumento dedicato ai combattenti africani prelevati dalle colonie per difendere la Francia nella prima guerra mondiale. I migranti di oggi portano i loro stessi nomi e cognomi

ma vengono rinchiusi in gabbia per poi essere brutalmente respinti. Il prossimo incontro della Scuola di Pace di Pesaro "P. Panzieri" sarà sul tema: "Il grido della Terra e dei Poveri" e si terrà sabato 14 maggio, presso la Biblioteca Bobbato, sempre alle ore 17.00.
(* Responsabile Area Pace e Mondialità)



Associazione Marchigiana Metodo Billings

SPECIALE
info@ilnuovoamico.it

Associazione L'amore è ... naturale!

L'Associazione Marchigiana Metodo Billings (A.Ma.M.B.) è una associazione di volontariato nata nel 2001 con lo scopo di promuovere la conoscenza del Metodo dell'Ovulazione Billings nella regione Marche. Tale Associazione subentra come Centro Regionale alla "Scuola di Discussione per adolescenti, coppie e famiglie" di Corridonia (MC), socio fondatore della Confederazione Italiana dei

Centri per la Regolazione Naturale della Fertilità. L'Associazione è costituita da persone sensibili alla dignità naturale dell'uomo e attente alla verità del linguaggio del corpo che hanno assunto come quadro di riferimento per la propria attività, condividendone i contenuti, la "Carta dei Principi Ispiratori" redatta dalla Confederazione Italiana dei Centri per la Regolazione Naturale della

Fertilità. Tra gli obiettivi che l'Associazione si prefigge rientrano quelli di diffondere una cultura di responsabilità circa la procreazione attraverso una sensibilizzazione ed informazione sui Metodi naturali; promuovere incontri di educazione della sessualità per adolescenti nelle scuole, nelle parrocchie o in altre istituzioni; arricchire l'unione dei coniugi attraverso l'insegnamento del Metodo

dell'Ovulazione Billings e lo stile di rispetto, dialogo e condivisione che esso comporta, promuovere, in collaborazione con il Centro di RNF dell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma e la Confederazione Italiana la ricerca scientifica circa gli aspetti biologici, psicologici, sociali e statistici ed etici di una cultura della RNF. Per maggiori informazioni www.confederazionemetodinaturali.it

Vita
DI PAOLO MARCHIONNI*

L'AMaMB OdV, Associazione Marchigiana Metodo Billings, promuove una nuova edizione del Corso di formazione per insegnanti del metodo della Ovulazione Billings. Le lezioni si svolgeranno dal primo week end di maggio fino al 18 settembre (vedi indicazioni in pagina).

Premesse. In questo momento storico, riteniamo quanto mai necessaria la presenza di insegnanti dei cosiddetti "metodi naturali di regolazione della fertilità" nel territorio, per affiancare e sostenere le coppie nei loro progetti di fertilità e nell'esercizio della responsabilità procreativa, e nello stesso tempo per aiutare i genitori e gli educatori in genere nel complesso compito di collaborare alla promozione della conoscenza della fertilità degli adolescenti e dei giovani. San Giovanni Paolo II, in occasione di un'udienza alla quale abbiamo avuto il privilegio di partecipare nel dicembre del 1990, riconoscendone il ruolo educativo specifico, aveva auspicato che vi fosse un'insegnante dei metodi naturali in ogni parrocchia! Se questo auspicio può

Al via un corso di metodo Billings

L'Associazione Marchigiana Metodo Billings promuove una nuova edizione del corso di formazione per insegnanti del metodo della Ovulazione Billings



apparire utopico (ma gli auspici dei santi spesso si realizzano!), la possibilità che in ciascuna diocesi delle Marche possano essere presenti almeno alcune insegnanti de-ve poter diventare realtà.

Colle Ameno. Il corso - che si terrà nella rinnovata location della struttura ricettiva Stella Maris di Colle Ameno (Ancona) - si articola in due week-end residenziali cui si aggiungono altri tre giorni singoli di lavoro, durante i quali si affronteranno sia argomenti di natura tecnico-scientifica, che morali, antropologici e bioetici. Dopo un tirocinio di affiancamento

ad insegnanti già diplomate, le allieve sosterranno un esame finale per il conseguimento del Diploma di Insegnante del Metodo dell'Ovulazione Billings, riconosciuto dal Centro Studi e Ricerche per la Regolazione Naturale della Fertilità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, affiliato a WOOMB International come Centro Italiano Nazionale-WOOMB Italia, e dalla CICRNF (Confederazione Italiana Centri di Regolazione Naturale delle Fertilità).

Iscrizioni. La direzione del corso è assicurata dalla dott.ssa Emanuela Lulli, ginecologo di Pesaro e Coordinatore Regionale per le Marche del Metodo Billings e dalla presidente di AMaMB, dott.ssa Valeria Frezzotti, farmacista di Macerata. Le lezioni saranno tenute da insegnanti-formatrici del Metodo Billings e da medici, teologi morali ed esperti di bioetica. Accogliere questo invito da parte di donne che già conoscono la propria fertilità e si rendono disponibili ad affiancare altre donne e coppie costituisce un autentico servizio alla famiglia, alla comunità locale ed alla Chiesa tutta. Per info e iscrizioni: 333/3910496

(* Vice presidente nazionale Scienza & Vita)

CORSO INTERREGIONALE

INSEGNANTI METODO DELL'OVULAZIONE BILLINGS

Il corso permette di conseguire il Diploma di insegnante del Metodo dell'ovulazione Billings, riconosciuto da Centro Studi e Ricerche per la Regolazione Naturale della Fertilità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, affiliato a WOOMB International, come Centro Italiano Nazionale - WOOMB Italia e dalla Confederazione Italiana dei Centri di regolazione naturale della fertilità (CICRNF), e si svolge sotto la supervisione di tutor dell'associazione marchigiana Metodo Billings, scuola regionale del Metodo Billings autorizzata.

PER INFO E ISCRIZIONI: 333 391 0496

Prima parte

07-08 MAGGIO

Seconda parte

29 MAGGIO

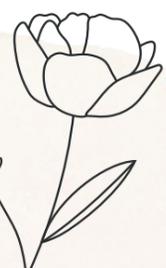
14-15 MAGGIO

03 LUGLIO

TIROCINIO PRATICO: **16** MAGGIO

18 SETTEMBRE

ESAME FINALE
OTTOBRE 2022





NOLI ME TANGERE - L'ICONA, SCRITTA PER MANO DELL'ICONOGRAFA FRANCESCA PARI, È DI PROPRIETÀ DELLA COMUNITÀ BET'EL-PESARO (VEDI DESCRIZIONE A PIE' PAGINA) G.C.

PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE ANNO C
(GIOVANNI 20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

PAROLA E VITA



Entrò anche l'altro discepolo [...], e vide e credette. [...] Non avevano ancora compreso [...] la Scrittura che egli (*Gesù*) doveva risorgere dai morti

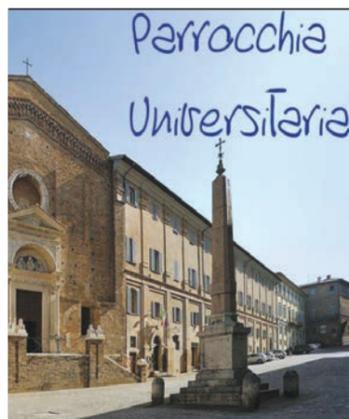
La Pasqua, centro della fede cristiana

Commento alle Letture della Domenica
DI DON PIERO PASQUINI

Buona Pasqua. Questo giorno non è semplicemente una grande festa, come il Natale, Pentecoste, l'Epifania. Ciò che si festeggia e che si riflette oggi è lo schema fondamentale del cristianesimo, l'essenza che viene ripetuta ogni volta che si celebra la Messa, ogni domenica, sempre. Che cosa? Noi lo diciamo con queste tre parole: Passione- morte – risurrezione; parole che ci portano a credere che è possibile realizzare questo passaggio (Pasqua infatti significa passaggio), un passaggio appunto dalla passione e morte (cioè difficoltà, sofferenza, sconfitta, la fine...) alla risurrezione, rinascita, vita. La Pasqua non parla soltanto di ciò che avviene nell'aldilà, ma stimola e trasforma anche questa nostra vita terrena, sempre che ci lasciamo contagiare dall'evento rivoluzionario e trasformante che è appunto l'evento pasquale; cioè... dicevamo, il passaggio dalla morte alla risurrezione. Col nostro impegno – cambiamento in Cristo è possibile passare dalla morte alla vita; è possibile aprire i

nostri sepolcri, le nostre chiusure, le nostre tristezze e paure, le incapacità, le nostre morti dentro l'animo, e farle diventare VITA. Cari amici, come sarebbe bello che il mio/nostro augurio non fosse una vuota parola che si dice nel giorno di festa, ma una parola ricca di speranza vera! Se faremo questo passaggio, la speranza diventa realtà. Come sarebbe necessario, se potessimo liberarci dai macigni che ci opprimono, ogni giorno e soprattutto OGGI: Pasqua è la festa del movimento che cambia le situazioni, come la mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro. Ognuno di noi ha il suo macigno: una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione del peccato. Pasqua allora, sia per tutti il

rotolare del macigno, la fine degli incubi, lo scatenarsi (rompere le catene), l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi; e allora si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la risurrezione di Cristo. Perciò quell'augurio può trasformarsi in "coraggio"! Coraggio, a chi si sente avvilito, stanco, sottomesso, umiliato, abusato. Coraggio, gente solitaria, turba dolente di cui nessuno si accorge. Coraggio per i fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito. Il Signore è Risorto proprio per dirci che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via. Non è automatico; non è una magia; deve essere però un passaggio che nasce dentro di noi. Auguri... che la luce e la speranza allarghino le feritoie della nostra prigione.
AUGURI!
LETTURE 10, 34a. 37-43; Sal 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9



Urbino

A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

Domenica delle Palme

La porta che introduce alla Pasqua

credere di capire tutto e invece non abbiamo il potere di aggiungere nemmeno un'ora alla nostra vita. Anche lo studio più approfondito su di noi non oltrepassa la soglia della consapevolezza. Il male e la violenza si sprigionano dalle mani dell'uomo e si scatenano in quel momento su Cristo, senza alcun motivo. Ed Egli non reagisce rabbiosamente, ma implora perdono e misericordia verso i suoi persecutori. E noi seguiamo Gesù o il nostro risentimento? Vicino al Maestro c'è uno, l'unico che ammette di avere sbagliato: è uno dei due ladroni crocifissi. E' il solo che sa parlare con Gesù: "Ricordati di me quando entrerai nel Tuo Regno". E' entrato nella relazione giusta perché è passato dalla porta della sua debolezza. Avendo ammesso il proprio errore, riconosce il male che è in lui e chiede al Maestro di riservargli un posto nel suo cuore. E la

risposta non si fa attendere: «Oggi sarai con me in paradiso». E con questa frase gli svela il segreto del paradiso che non è un luogo, bensì una relazione. Non ci spetta, non è dovuto, ma è un felice dono del Suo cuore. Parole rivolte a un malfattore che alla fine ha avuto fede in Lui. Parole rivolte anche a chi si sente gravato da colpe. Quindi la frase conclusiva: «Padre nelle tue mani consegno il mio Spirito». E' la vita di un Figlio che si fida del Padre nel momento più tragico e gli dona tutto se stesso. Mentre gli strappano ogni cosa, Lui dona tutto: perdono, salvezza, paradiso. «Il comportamento di quella folla che passa dall'osanna al crocifiggilo», ha sottolineato padre Luca, «assomiglia tanto all'incoerenza dei nostri atteggiamenti che vanno dalla preghiera al Padre, al danno nei confronti del fratello, in cui c'è la presenza di Dio»

E' la festività, è la porta che introduce alla settimana di Pasqua e si presenta con due immagini distinte. La prima fa riferimento ai rami d'olivo, per ricordare il trionfale ingresso di Gesù a Gerusalemme, accolto da una folla festante. La seconda, la troviamo nel testo della Sua Passione, in cui si narrano le Sue ultime vicende terrene. Nelle ore di estrema sofferenza sulla croce, Egli pronuncia delle parole, delle brevi frasi. La prima quando viene inchiodato: «Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno». E' una litania che accompagna la violenza dell'uomo. La nostra presunzione ci porta a

Arte

Noli me tangere

L'icona raffigura l'apparizione di Cristo risorto a Maria Maddalena (Giovanni 20, 15-17). La scena si svolge nel luogo dove era stato sepolto Gesù: un giardino rigoglioso e fiorito, figura di una creazione anch'essa rinnovata dalla Pasqua del Figlio di Dio – nuovo Adamo. L'albero in mezzo al giardino richiama l'albero della vita al centro del paradiso originario e simboleggia Cristo stesso – albero della vita che sulla croce si è offerto per la salvezza dell'uomo. La montagna con il sepolcro scavato nella roccia ricorda la grotta della Natività, ma mentre le fasce che avvolgevano il Bambino annunciavano la sua morte, qui le bende svuotate del suo corpo annunciano la Risurrezione di Gesù. Cristo risorto è raffigurato in piedi, l'abito risplendente di luce, la figura piena di regalità e di grazia; Maria Maddalena è inginocchiata e tesa verso di lui nell'atto adorante di abbracciarli i piedi: movimento a cui delicatamente Gesù si oppone con il gesto della mano.
(a cura della redazione)

Messa di Pasqua

Sequenza

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode. L'agnello ha redento il suo gregge, l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».

«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti. Cristo, mia speranza, è risorto; e vi precede in Galilea.»

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.

Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.

In mondovisione la Via Crucis al Colosseo Ucraina e Russia insieme nella 13ª stazione. Nella 14ª una famiglia di migranti

CHIESA
info@ilnuovoamico.it

Ci saranno anche una famiglia ucraina e una famiglia russa che porteranno la Croce, insieme, nella Via Crucis presieduta questo Venerdì Santo da Papa Francesco al Colosseo, il rito quaresimale seguito ogni anno in mondovisione da milioni di persone. "La morte intorno", si legge nel testo che fa da corredo alla XIII stazione (letta da una famiglia ucraina e una russa insieme), e che rende quasi tangibile il tragico scenario della guerra in Ucraina, vista dalla parte

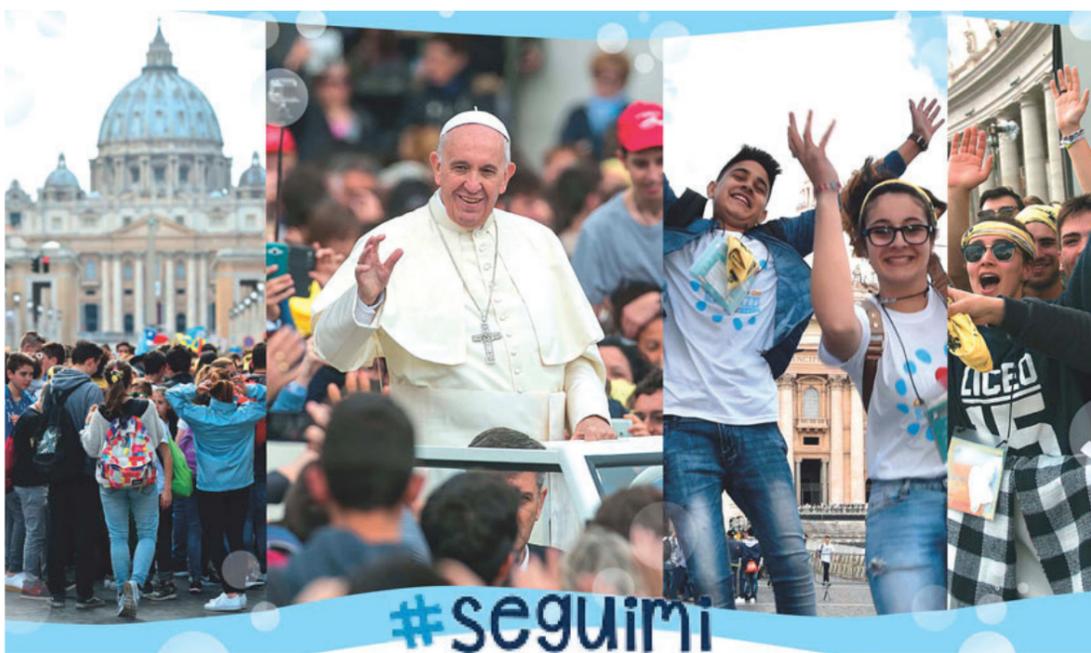
delle vittime: "La vita che sembra perdere di valore. Tutto cambia in pochi secondi. L'esistenza, le giornate, la spensieratezza della neve d'inverno, l'andare a prendere i bambini a scuola, il lavoro, gli abbracci, le amicizie... tutto. Tutto perde improvvisamente valore". "Dove sei Signore? Dove ti sei nascosto? Vogliamo la nostra vita di prima", la preghiera di invocazione: "Perché tutto questo? Quale colpa abbiamo commesso? Perché ci hai abbandonato? Perché

hai abbandonato i nostri popoli? Perché hai spaccato in questo modo le nostre famiglie? Perché non abbiamo più la voglia di sognare e di vivere? Perché le nostre terre sono diventate tenebrose come il Golgota?". "Le lacrime sono finite", si legge ancora nella penultima stazione della Via Crucis: "La rabbia ha lasciato il passo alla rassegnazione. Sappiamo che Tu ci ami, Signore, ma non lo sentiamo questo amore e questa cosa ci fa impazzire[...] Signore dove sei?

Parla nel silenzio della morte e della divisione ed insegnaci a fare pace, ad essere fratelli e sorelle, a ricostruire ciò che le bombe avrebbero voluto annientare". La quattordicesima e ultima stazione sarà animata da una famiglia di migranti. Il Santo Padre ha assegnato i testi delle meditazioni e delle preghiere della Via Crucis 2022 ad alcune famiglie legate a comunità, associazioni, aggregazioni e altre realtà familiari. [...] (Agensir)

Travolti dall'entusiasmo di giovani in controtendenza

Sono oltre 53 mila gli adolescenti che lunedì 18 aprile incontrano in piazza s. Pietro Papa Francesco. #Seguimi è il tema dell'incontro



(FOTO CEI, SNPG)

Pellegrinaggio
DI DANIELE ROCCHI

Sarà il primo incontro del Papa in Vaticano con i ragazzi italiani dopo la lunga sosta dovuta alla pandemia "ed è significativo - dice al Sir don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile (Snpg) - che si svolga il giorno dopo la Pasqua, la festa che dà origine alla fede, infonde speranza ed è simbolo di rinascita". Don Falabretti è certo: "il 18 aprile in piazza saremo molti di più.

Pezzi unici. Siamo stati travolti dall'entusiasmo di questi adolescenti. Per loro abbiamo fatto preparare da artigiani di Deruta delle croci fatte a mano, dei pezzi unici, come unici sono questi ragazzi. Piazza san Pietro sarà stracolma e arriveremo fino a via della Conciliazione". Ma per il sacerdote non è una questione di numeri, tutt'altro: "I ragazzi avevano veramente voglia di partecipare, il loro è un entusiasmo

contagioso. In alcune diocesi in due giorni hanno riempito interi bus. Si sobbarcheranno ore e ore di viaggio per stare con il Papa e pregare con lui. Si tratta di ragazzi che non è detto frequentino tutte le messe e processioni nella propria parrocchia. Eppure hanno scelto di starci, partendo già dalla sera di Pasqua per incontrare il Papa". Un segnale che, per don Falabretti, contrasta con "quanto in questi mesi abbiamo udito sulla Chiesa. Più di qualche De Profundis, che è tutta da cambiare, che tante cose sono da buttar via. La risposta che giunge da questi giovanissimi dona speranza e

dice che la Chiesa c'è ancora. Anche grazie a tanti educatori e adulti che ci credono fino in fondo".

Genesi dell'incontro. "Questo desiderio di fare un incontro con gli adolescenti - rivela il responsabile del Snpg - nasce inizialmente all'interno di una Consulta nazionale di Pastorale giovanile. C'eravamo accorti che la partecipazione alla Gmg di ragazzi troppo piccoli non era semplice perché è difficile tenere insieme un adolescente di 14 anni e un giovane di 28. Si pensò, quindi, ad una esperienza intermedia che preparasse gli

adolescenti alla Gmg. Un secondo motivo è venuto poi con il progetto 'Semi divento' dedicato agli adolescenti e promosso insieme all'Ufficio Catechistico Nazionale e all'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia. Lo abbiamo pensato per sostenere le comunità ecclesiali nell'accompagnamento degli adolescenti, come un itinerario dedicato alla rilettura del tempo della pandemia, durante il quale gli adolescenti hanno veramente sofferto essendo una fascia d'età particolarmente esposta a tutto ciò che è accaduto. La scelta di accogliere l'invito di Papa Francesco a Roma per pregare è anche l'espres-

sione del loro desiderio di tornare a fare esperienza insieme. E non stiamo parlando di una finale di calcio o di un mega concerto. La presenza e l'interazione sui social ai ragazzi non basta più". "Decidendo di partecipare hanno operato una scelta in controtendenza". "Ora ci attende una sfida - conclude don Falabretti - rimandare i nostri ragazzi a casa con una bella esperienza sulle spalle. E chissà se dopo questo incontro non salga anche la voglia di andare a Lisbona per la Gmg di agosto 2023".

Programma. A fare da filo rosso al pomeriggio in piazza San Pietro saranno le parole del capitolo 21 del Vangelo di Giovanni e, in particolare, l'invito rivolto da Gesù a Pietro: "Seguimi" che dà il titolo all'evento, preceduto dal segno grafico # che "fa riferimento a quella ricerca personale che si rinnova nella comunione dei fratelli e delle sorelle con il Padre". Anche il logo (foto piccola in alto), tanti cerchi azzurri di diverse dimensioni a comporre un pesce, con la croce al posto dell'occhio, "è un richiamo all'unità e all'appartenenza a Cristo".

La stagione delle Fondazioni

Armida Barelli 2/3
DI ERNESTO PREZIOSI*

Gli anni che vanno dal 1918 al 1921 sono uno snodo fondamentale nella vita di Armida Barelli ormai confermata nelle scelte di fondo della vita, partecipa alla fondazione di molteplici Opere: nel 1918 nasce la Gioventù Femminile, il 19 novembre 1919 ad Assisi si costituisce la Famiglia delle Terziarie francescane, primo nucleo del futuro Istituto secolare e, infine, il 7 dicembre 1921 si inaugura l'Università Cattolica. Con lo scoppio della prima guerra mondiale Armida viene coinvolta come segretaria del comitato per la consacrazione dei soldati al S. Cuore. Si distingue nel lavoro organizzativo di un'opera che segna la presenza dei cattolici nella modalità di una nuova religiosità di massa. Sul finire del 1917, il card. Ferrari, Arcivescovo di Milano le chiede di guidare una associazione di giova-

ni donne che possa operare per la "diffusione dell'idea cristiana" in un contesto turbolento. Sollecitata da un episodio di cui viene a conoscenza, modifica l'iniziale rifiuto e accetta l'invito del cardinale. Avvia così un'esperienza formativa che si diffonde rapidamente in tutta la diocesi. Nel gennaio 1918, a guerra ancora in corso, sottoscrive l'atto costitutivo della società editrice "Vita e Pensiero" che prende il nome della rivista nata quattro anni prima. Intanto la presidente dell'Unione Donne le chiede di assumere la vicepresidenza diocesana dell'associazione a Milano. È un ulteriore passaggio per Armida, che è estranea al Movimento cattolico, per entrare in contatto con l'associazionismo. Nel settembre 1918, Papa Benedetto XV, sulla scorta dei risultati ottenu-

ti dalla Barelli a Milano le chiede di fondare in tutta Italia i circoli della Gioventù Femminile; inizia un cambiamento radicale della sua vita. Delle Opere in cui si impegna e dove profonde le sue non comuni capacità, l'Azione cattolica è la principale perché è qui la radice di quella dedizione per l'apostolato, come allora si diceva, che la porta a spendere l'intera vita per l'annuncio, per l'avvento del Regno di Dio e che le consente di realizzare quella vocazione laicale su cui si spenderanno numerosi pronunciamenti magisteriali e approfondimenti teologici. Nei viaggi che compie lungo la penisola incontra tante giovani, tra queste alcune le chiedono la possibilità di dedicarsi interamente al Signore pur restando nel mondo. È il percorso che lei ha intrapreso,

ne parla con Gemelli e confortati dal parere di Benedetto XV, i due iniziano a pensare ad una famiglia spirituale. Il Papa le dice: "Non create monache nella Gioventù Femminile. Siate laiche e restate laiche" e consiglia di appoggiarsi al Terz'Ordine francescano. Sarà così che, nel novembre 1919, nella piccola chiesa di S. Damiano ad Assisi, nasce un nuovo "sodalizio" che, con un travagliato cammino, contribuirà alla nascita nella Chiesa ad una nuova realtà: gli Istituti secolari. Intanto insieme al gruppo di amici riuniti intorno a p. Gemelli va realizzandosi un sogno vagheggiato dal Movimento cattolico e in esso da Giuseppe Toniolo: la fondazione di un'università. Anche in questo caso il cammino non è facile e il suo ruolo è centrale, raccogliere i fondi necessari alla costruzione e

al funzionamento dell'Università, ma non solo. Quando il 7 dicembre 1921 a Milano si inaugura l'Università Cattolica del Sacro Cuore, lei è l'unica donna a prendere la parola e si presenta come la "Marta" che accanto alle "Marie della contemplazione e dello studio", provvede ai bisogni materiali. Il suo ruolo in realtà sarà ben più grande e contribuirà a raggiungere un risultato inedito per un ateneo: dispiegare nell'intero territorio nazionale una rete di sostegno e di conoscenza attraverso un'associazione di Amici e, di lì a poco, una raccolta di fondi annuale: la Giornata Universitaria. L'Ateneo del S. Cuore svolgerà così un servizio non solo a coloro che lo frequentano ma all'intera cattolicità italiana. (* Autore del libro "La zingara del buon Dio") (segue nel prossimo numero)



ITALIA E MONDO
info@ilnuovoamico.it

Draghi ad Algeri

Accordo-chiave per l'autonomia dal gas russo

Il presidente del Consiglio Mario Draghi ad Algeri ha incontrato il presidente Abdelmadjid Tebboune per stipulare l'accordo che aumenta di 9 miliardi di metri cubi le forniture algerine di gas all'Italia. Un accordo-chiave per accelerare il processo verso l'autonomia dal gas russo. L'Algeria, infatti, diventerà il primo esportatore di gas in Italia, con 30 miliardi di metri cubi complessivi l'anno. L'intesa sarà operativa sin dall'inverno, nel tentativo di scongiurare il rischio di "razionamenti" durante la stagione più fredda nel caso, ogni giorno meno remoto, che si arrivi all'embargo delle forniture russe. "Agiamo rapidamente per difendere i cittadini e le imprese italiane", ha commentato Draghi all'uscita dal palazzo presidenziale.

La tappa in Algeria è la prima del tour che attende il premier nelle prossime settimane, a finalizzare il lavoro che Di Maio, Cingolani e De Scalzi hanno avviato in diversi Paesi esportatori di gas da quando è iniziato il conflitto in Ucraina. (Agensir)

“L'Onu è fuori da un'azione concreta, va ripensata”

Il conflitto in Ucraina è diverso da tutte le ultime guerre. Allo stesso tempo, è anche un grido per una diversa concezione delle Nazioni Unite da quella attuale

Guerra

DI FILIPPO PASSANTINO

“Credo che la frase del Papa risponda non solo alla constatazione della realtà. In questo momento, l'Onu è praticamente tagliato fuori da un'azione concreta rispetto al conflitto in Ucraina che è diverso da tutte le altre guerre dell'ultimo periodo. Allo stesso tempo, è anche un grido di richiesta di una diversa concezione delle Nazioni Unite da quella attuale. Perché non è più possibile rimanere fermi a quella originaria del 1945”. Lo dice al Sir il rettore della Pontificia Università Lateranense, Vincenzo Buonomo, commentando le parole di Papa Francesco, che ha ribadito come si assista “all'impotenza dell'Onu”. A seguire alcuni passaggi.

Secondo lei, quale dovrebbe essere questa diversa concezione dell'Onu?

Nel 1945 l'Onu venne istituita come effetto anche della Seconda Guerra mondiale. Questo “anche” è importante. Prevedeva non solo la presenza di alcuni Paesi con uno status diverso – i cosiddetti membri permanenti – ma anche azioni di risposta o di prevenzione, per garantire la sicurezza e quindi la pace, che oggi non è più possibile pensare e mettere in atto. Perché è cambiato il modo di combattere. L'Onu paradossalmente si è indebolito rispetto alla sua finalità essenziale, cioè non quella di risolvere i conflitti, ma di prevenirli diventando un “centro” per le attività degli Stati: dal disarmo, al controllo degli armamenti, alla proibizione della legge del più forte.. [...]

Secondo lei, quale sarebbe il passo successivo da fare?

Il dibattito, in questi giorni, al Consiglio di sicurezza ha dimostrato che, se il conflitto ucraino ritorna all'interno dell'Organizzazione, forse potremmo avere una gestione collegiale, più ampia, ri-



FOTO ANSA/SIR - BOMBARDATO UN CONDOMINIO DI 9 PIANI A KIEV

petto invece a un agire che si limita alla contrapposizione, non solo di posizioni ma di interessi: Paesi che stanno sostenendo giustamente l'Ucraina di fronte all'aggressione russa e Paesi che direttamente o indirettamente sostengono la posizione della Russia e altri che non prendono posizione. Siamo al di fuori di ogni contesto che ragiona e agisce in comune, l'Onu deve diventare il contesto comune. Deve essere non solo una cassa di risonanza dei problemi del mondo, ma una realtà all'interno della quale si affrontano le questioni comuni e a cui si danno soluzioni comuni. Questo è il passo necessario. Le crisi vanno gestite a livello mondiale, spostarle solo su alcuni organismi a livello regionale non dà risultati, perché le implicazioni di questa guerra in modo diretto o indiretto ricadranno su tutti gli Stati. Basti pensare all'impatto economico negativo che questa guerra sta portando a tanti Paesi, ad iniziare da quelli già nella precarietà. [...]

Come si può leggere il ruolo della Russia all'Onu?

È evidente di come la Russia voglia fare uso della sua posizione, cioè bloccare ogni decisione che

il Consiglio di sicurezza può assumere rispetto al conflitto in Ucraina. Allo stesso tempo l'Onu stesso non può fare a meno della Russia. Nel contesto internazionale, nel negoziato, nell'attività diplomatica escludere qualcuno significa non solo tenerlo fuori, ma non potere collaborare con questo per risolvere le questioni. Nella comunità internazionale non si può escludere alcun membro. Non è la soluzione. Anche se quel membro sta commettendo degli illeciti. Lo insegna l'esclusione della Germania dalla Società delle Nazioni, prima della Seconda Guerra mondiale. In tutti i modi anche lo Stato che viola le regole va recuperato per fargli capire la sua responsabilità e portarlo a collaborare per andare oltre. In Ucraina, quando finirà l'uso delle armi, si aprirà un altro conflitto, che è quello finalizzato alla ricostruzione della pace che potrà significare nuovi confini o diverse ripartizioni dei territori, ritorno delle popolazioni sfollate o dei rifugiati all'estero, giustizia per i crimini commessi. E tutti i protagonisti dovranno essere presenti, per assumersi responsabilità e impegni.[...]

Quali prospettive di pace si

violabilità delle frontiere: un'aggressione, un attacco dall'esterno non può modificare i confini di uno Stato, la sua integrità territoriale, culturale e anzitutto umana. Il contrario significherebbe mettere in discussione tutti i principi previsti dalle regole internazionali: con quali conseguenze? Il secondo percorso è quello del negoziato tra le parti in conflitto, ma con la presenza di effettivi garanti: l'Ucraina ha già fatto capire quali sono gli spazi che può concedere al negoziato, quando ha parlato di neutralità, di non volere entrare nella Nato, di agire come altri Stati cosiddetti “neutrali”; da parte russa non sembra esserci apertura, anzi si insiste su una sorta di teoria delle “terre irredente”. Credo che queste siano due strade che vanno necessariamente percorse, ma è evidente che ambedue richiedono un contesto multilaterale per evitare soluzioni pragmatiche, ma di breve durata. Allo stesso tempo si potrà gradualmente integrare l'Ucraina nello spazio economico europeo. Ma, poi, resta l'imperativo più importante: il convincimento diretto delle persone che hanno responsabilità istituzionali e politiche, e di tutti noi che diamo vita e vitalità alle istituzioni, nazionali e internazionali. Non possiamo rimanere spettatori o addirittura ampliare la carovana degli indifferenti. Perché se non cambia l'atteggiamento di chi è artefice delle situazioni, potremmo ottenere il “cessate il fuoco”, ma non la soluzione delle radici del conflitto.

possono aprire in Ucraina?

Due sembrano i percorsi possibili. Da una parte, l'Ucraina deve necessariamente garantire il suo territorio e la sua sovranità. Ciò significa non solo garantire quel Paese ma sostenere che non può essere violato il principio della in-

STAMPIAMO E
RILEGHIAMO

TESI

IN SIMILPELLE E CARTONCINO

ELIOGRAF
COPY CENTER PESARO

Via Milano 36 ingresso Via Isonzo Pesaro • 0721.65996
392.1241164 eliograf.com eliograf@eliograf.com



Moshè Eskenazi ha invitato tutti gli amici nel nome di sua moglie Vittoria

Il libro sulla famiglia Sarano a Gerusalemme da Herzog

Il testo tradotto in ebraico è stato illustrato al presidente di Israele alla presenza di varie delegazioni da Mombaroccio, da Milano e dalla Germania ospitate da Moshè Eskenazi marito di Vittoria Sarano



le e Pfarrkirchen in Germania, città natale di Eder». All'incontro con il presidente Herzog erano presenti inoltre Marcella Tinazzi, già dirigente dell'ufficio scolastico provinciale di Pesaro e Urbino e oggi consigliere del Ministro dell'Istruzione, Giu-

Gerusalemme
DI BARBARA CECCHINI

È stato presentato lo scorso 5 aprile a Gerusalemme, davanti al presidente dello Stato di Israele, Isaac Herzog, il libro "Siamo qui siamo vivi" scritto dal giornalista pesarese Roberto Mazzoli con prefazione di Liliana Segre. Il libro pubblicato da San Paolo nel 2017, è stato oggi tradotto dalla casa editrice Gefen e già distribuito nelle scuole israeliane.

nale Gariwo. Una storia talmente straordinaria che nei prossimi mesi uscirà un documentario firmato dal regista Daniele Ceccarini, voluto dal noto produttore di Los Angeles, Arman Julian, che nel 2023 inizierà anche le riprese di un film con volti noti del cinema di Hollywood.

Famiglia. «È stata un'emozione indescrivibile consegnare il libro

nelle mani del presidente Herzog – dicono Matilde e Miriam, figlie di Alfredo Sarano – e lo abbiamo fatto nel ricordo dei nostri genitori ma anche di nostra sorella Vittoria, deceduta un anno fa. La cosa ancora più straordinaria è stata condividere la gioia di questo momento con decine di amici a noi molto cari». Per l'occasione infatti Moshè Eskenazi, marito di Vittoria, ha voluto invitare e offrire un'ospitalità completa alle tante persone che nel corso degli anni hanno condiviso la storia della famiglia Sarano. Per loro Moshè e la famiglia Eskenazi hanno organizzato anche un tour dei luoghi più significativi di Israele con una tappa al memoriale dello Yad Vashem. «Un gesto di riconoscenza verso chi ha voluto bene a Vittoria - spiega Moshè - che ha

luto invitare e offrire un'ospitalità completa alle tante persone che nel corso degli anni hanno condiviso la storia della famiglia Sarano. Per loro Moshè e la famiglia Eskenazi hanno organizzato anche un tour dei luoghi più significativi di Israele con una tappa al memoriale dello Yad Vashem. «Un gesto di riconoscenza verso chi ha voluto bene a Vittoria - spiega Moshè - che ha

DA SINISTRA MOSHE, HERZOG, MIRIAM, MATILDE E MICHAEL ESKENAZI.



Vicenda. Pagine che, dopo oltre 70 anni, hanno riportato alla luce il diario inedito di Alfredo Sarano, segretario della Comunità Ebraica di Milano, che nel 1944 riuscì a nascondere le liste di oltre 14mila ebrei milanesi salvandoli così in larga parte dai campi di sterminio nazisti. In seguito Sarano, con la sua famiglia composta da sette persone, fuggì a Mombaroccio sulle colline di Pesaro. Qui furono nascosti da alcuni contadini del posto di nome Ciaffoni, e vennero protetti dai frati francescani che aprirono le porte del convento del Beato Sante per dare rifugio a diverse decine di perseguitati tra cui numerosi ebrei. Ma la salvezza della famiglia Sarano è legata anche alla figura di Erich Eder, giovane comandante della Wehrmacht di fede cattolica che, dopo aver compiuto un voto davanti all'urna del Beato Sante, scelse di non deportare nessun ebreo. Per quel gesto oggi Eder è riconosciuto tra i "Giusti" nel giardino internazio-

voluto fortemente la traduzione in ebraico di questo libro».

Delegazioni. E così si è mossa dalle Marche, da Milano e dalla Germania una nutrita delegazione, coordinata da Gerusalemme grazie all'avvocato Arnon Gicelter. Presenti tra gli altri il sindaco di Mombaroccio, Emanuele Petrucci, il guardiano del convento del Beato Sante, padre Alvaro Rosatelli, la famiglia Ciaffoni, l'avvocato Paolo Polizzi e Angela Leone. «L'incontro con il presidente Herzog - dice il sindaco Petrucci - spinge il Comune di Mombaroccio a consolidare i numerosi percorsi dedicati alla memoria con particolare attenzione alle nuove generazioni. Oltre al premio nazionale nelle scuole e al museo sulla Shoah stiamo pensando ad un gemellaggio con una città di Israele».

liana Ceccarelli, già preside della scuola di Mombaroccio, don Giuseppe Berardi e don Simone Bruno, direttore del gruppo editoriale San Paolo di Milano. Provenienti dalla Baviera invece Günther Eder e Peter Küspert, rispettivamente figlio e genero del comandante tedesco Erich Eder.

Interventi. È stata Michal Eskenazi, nuora di Vittoria e Moshè a illustrare al presidente Herzog il contenuto del libro. Lo ha fatto nella sua veste di curatrice del volume tradotto da Alon Altrash. Al termine dell'incontro è intervenuto anche Sergio Della Pergola, professore di fama mondiale ed emerito dell'Università Ebraica di Gerusalemme che ha ricordato la sua amicizia e stima verso Alfredo Sarano.



IL SINDACO DI MOMBAROCCHIO PETRUCCI CON HERZOG, CECARELLI E TINAZZI

Il perdono Settanta volte sette...

«Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette». (Mt 18,21-35).

Scrivete Madre Teresa di Calcutta: «Se vuoi veramente amare, devi imparare a perdonare».

«Il perdono libera l'anima, rimuove la paura. È per questo che il perdono è

un'arma potente». (Nelson Mandela).

«Sì, questo è il bene: perdonare il male. Non c'è altro bene». (Antonio Porchia)

«Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici». (Papa Francesco)

«Ascoltare, essere attenti, consolare,

perdonare, accompagnare, abbracciare, aiutare sono verbi che a volte dimentichiamo. Bisognerebbe scriverli su una parete accanto alla porta di casa, e leggerli ogni volta che usciamo nel mondo». (Fabrizio Caramagna)

«Colui che non riesce a perdonare distrugge il ponte sul quale egli stesso deve passare; perché ogni uomo ha bisogno di essere perdonato». (George Herbert)

«Il perdono è 'memoria selettiva' - una decisione consapevole di concentrarsi

sull'amore e lasciare andare il resto». (Marianne Williamson)

«Essere un cristiano significa perdonare l'imperdonabile, perché Dio ha perdonato l'imperdonabile in te». (CS Lewis)

«Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia» (Papa Francesco).

«La sfida alla quale ci chiama Gesù è quella di essere capaci di perdono. Nessuno perdona istantaneamente

un torto subito, - e neanche è giusto farlo - ma se la vendetta, al primo assaggio, ha un sapore dolce, ben presto diventa sempre più amara fino a diventare una specie di veleno che lentamente ci uccide. La nostra umanità si dimostra nella capacità di essere aperti al perdono, ricevuto o donato, perché Dio perdona a noi nella misura in cui noi perdoniamo agli altri: «rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori». (don Ivan Licinio)

(a cura di Cristina Monti)

Pesaro
DI LORENZO FATTORI

Un percorso di studi e ricerche densissimo quello di Luca Baroni, classe 1993 di Cattolica. Ammesso dopo il liceo alla prestigiosa Scuola Normale Superiore di Pisa, dove segue attualmente un progetto di ricerca sull'artista marchigiano Federico Barocci, negli ultimi anni ha firmato alcuni degli eventi culturali più interessanti della provincia di Pesaro-Urbino, e non solo. Durante il lockdown ha collaborato con la Galleria Nazionale delle Marche alla realizzazione della serie «Il museo si racconta». Video di 60 secondi, diffusi su Instagram e Youtube, per parlare di un'opera in un momento in cui era impossibile visitare i musei e bisognava reinventare le strategie comunicative. Baroni inoltre fa parte del comitato scientifico di Fossombrone per la mostra «Giuseppe Diamantini», e ad Urbino (Galleria d'Arte Albani) cura la retrospettiva «Federico Barocci e l'incisione in Europa tra Cinque e Seicento», la prima mai dedicata al grande artista dalla sua città natale. Per i Musei Civici di Pesaro ha curato l'esposizione sulle incisioni di Rembrandt che terminerà il prossimo 25 aprile.

Un 2021 intenso...

Nonostante le difficoltà imposte dall'emergenza sanitaria, le amministrazioni municipali hanno risposto con entusiasmo alla possibilità di ospitare delle mostre d'arte antica. I punti di forza sono stati il sostegno dei collezionisti privati, e l'impostazione scientifica degli eventi.

Tutti eventi dove l'incisione è protagonista.

Molti la considerano un'arte minore, e difficile da presentare al grande pubblico. Ma è solo una questione di forma: tutti i tipi di opere possono essere raccontate in modo nuovo e interessante, se

Luca Baroni e l'arte incisoria

Il giovane ricercatore nato a Cattolica ha appena 28 anni ma vanta già una straordinaria competenza nel mondo dell'arte con alti incarichi professionali

ci si sforza di cercare l'attenzione dello spettatore. L'incisione costituisce un mondo ricco e affascinante, oltre che particolarmente legato alla storia del nostro territorio.

Hai saputo raccogliere il sostegno di comuni, gallerie e musei.

Tutto è nato nel 2018, con la mostra dedicata all'incisore forlivese Anselmo Bucci tenutasi all'Accademia Raffaello di Urbino. In seguito al successo dell'iniziativa il sindaco di Gradara mi ha proposto di portare la mostra nella sua città... e poi sono arrivate ancora Urbino, Fossombrone e, da ultimo, Pesaro. Mi manca Urbino, con il suo stupendo Palazzo Ducale, ma ci sono progetti anche in quella direzione.

Come nasce la passione per l'incisione?

Amore d'infanzia. Un collezionista, amico di famiglia, mi ha messo in mano sin da quanto ero ragazzo, le opere di grandi artisti.

Come sei riuscito a coinvolgere i collezionisti nei tuoi progetti espositivi?

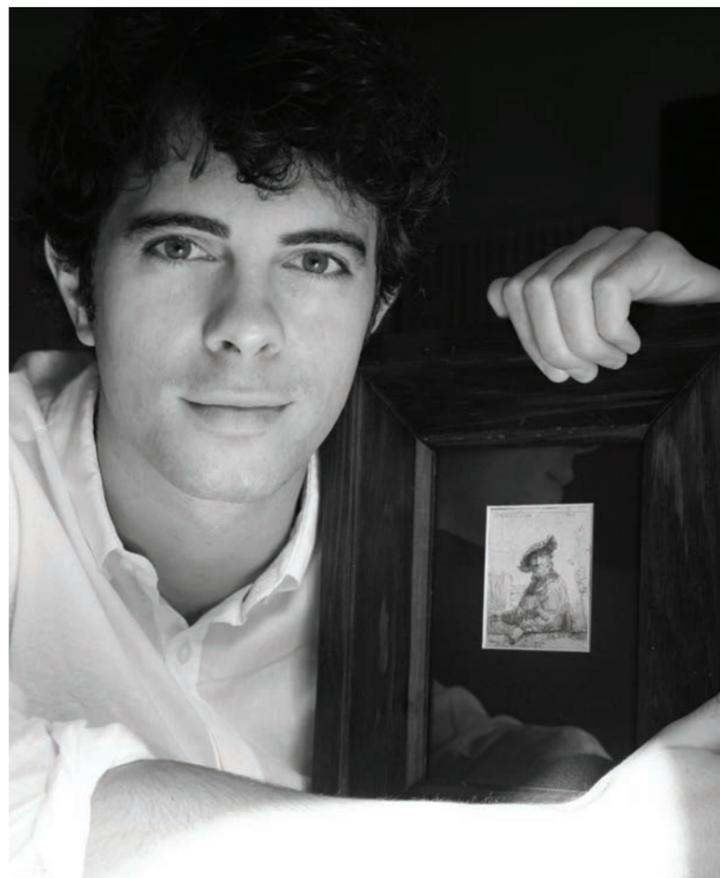
Al contrario dei dipinti e dei disegni, quando le incisioni vanno in mostra non aumentano significativamente di valore. Un collezionista d'incisione non ha fini speculativi; se accetta di prestare le

sue cose lo fa solo per il piacere di condividere la propria raccolta.

La tua prima mostra è stata agli Uffizi?

Era il 2015, avevo iniziato da po-

co l'università quando la direttrice del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, Marzia Faietti, mi ha chiesto di trasformare in mostra una ricerca condotta durante uno stage. Così è nata l'esposizione



Durante il lockdown ha collaborato con la Galleria Nazionale alla realizzazione della serie «Il museo si racconta».

Simone Cantarini. Opere su carta agli Uffizi.

Che differenza c'è tra organizzare una mostra in provincia ed in un grande museo?

Il problema attuale di molti musei civici, è che molto spesso manca la figura di un direttore o di un funzionario storico dell'arte. Spesso le mostre nascono da occasioni o anniversari, ciò rende più complessa la preparazione di un progetto scientifico e un percorso di ricerca.

Sei anche tu un collezionista?

Ogni tanto acquisto qualche pezzo. In genere scelgo cose legate alle mie ricerche, e che so potrebbero essere utili per esposizioni future. Una mostra è come un racconto: se hai tanti personaggi tra cui scegliere è più facile costruire una buona trama.

Puoi anticiparci qualche novità?

Sto preparando per quest'estate, al Museo Civico di San Sepolcro, una mostra su Raffello Schiaminossi, incisore di inizio Seicento e l'inventore del primo libro pop up. E sto pensando anche a qualcosa per Gradara, luogo del cuore.

Sei giovanissimo: a parte l'arte e la ricerca quale altra passione hai nel tempo libero?

Sono nato a Cattolica, il mio bisnonno era un maestro d'ascia che costruiva i grandi trabaccoli da pesca. Il mare è sempre stato la mia grande passione; appena posso esco in barca.

Ecco il «Polittico per Pesaro» di Oscar Piattella

Arte
DI MARIA RITA TONTI

Il noto artista pesarese Oscar Piattella, in occasione del suo novantesimo compleanno, ha donato alla città la sua imponente opera dal titolo Polittico per Pesaro, acrilico su tavola realizzato fra il 2017 ed il 2020, ispirato alla Pala di Giovanni Bellini ed esposto nella mostra dedicata a Piattella nel 2020. Il suo allestimento nella Sala del consiglio comunale rispetta la volontà dell'artista di garantire all'opera una fruizione da parte dei cittadini ma anche dei visitatori di Pesaro Capitale della cultura 2024. «Un riconoscimento fantastico - lo ha definito l'artista - e fin d'ora do la mia disponibilità se sarò chia-

mato a contribuire come pittore. Pur nel tragico momento che stiamo attraversando sono felice di essere qui, pesarese tra gli amati pesaresi. Amo la mia città con tutto il cuore e non esito ad affermare che sono più appagato che se la mia opera fosse esposta al Metropolitan Museum o all'Hermitage perché le cose devono stare in quella terra che ha formato la nostra visione del mondo. L'artista è chiamato ad andare oltre, persegue lo scopo di cercare la creazione alla ricerca dell'invisibile nascosto dalla realtà visibile, di ciò che non c'è, del prima che qualcosa appaia». Daniele Vimini, vicesin-

daco ed assessore alla Bellezza, ha parlato di un connubio molto felice tra contenuto e contenitore mentre il presidente del consiglio comunale Marco Perugini ha sottolineato la responsabilità di conservare il capolavoro nella sede che è il simbolo dell'assemblea cittadina. Il critico d'arte Alberto Mazzacchera ha compiuto un excursus sul percorso artistico di Piattella trattando anche il tema del muro, fondamentale nella produzione dell'artista, dai muri di Parigi, grondanti degli orrori della seconda guerra mondiale, a quelli delle case di Cantiano, dove Piattella lavora. «Nel nuovo millennio, il suo

cammino sapienziale - ha detto Mazzacchera - lo ha condotto in una dimensione spirituale da dove si può partire per immaginare le forze dell'universo. In questa rinnovata fase gli è stato di grande aiuto l'essere tornato a ragionare sugli esempi del Rinascimento matematico urbinato. Da qui ha tratto insegnamenti che attengono le ricerche sulla profondità e lo spazio. Il rigore con il quale egli progetta ogni sua opera fin nei minimi dettagli, il ricorso alla matematica e all'emersione del «fraseggio geometrico», si allenta e scompare con l'immissione del colore sulla tavola».





Peperoncino La tolettina della Nonna

DI ALVARO COLI

Gironzolo per casa a vedere quali mobili necessitano di una passata di cera. Prima o poi lo farò, ... meglio poi. Sul mobile del bagno fa bella mostra di sé la tolettina della Nonna con lo specchio inclinabile. È un aggeggio semplice con quasi nessuna decorazione ma dalle proporzioni perfette. Il cassetto è minuscolo, contiene giusto quello che serviva per sistemarsi il mattino: un pettine, il mazzetto di forcine per fermare i capelli, una minuscola spazzola, il

pettine curvo per fissare lo chignon e la pettinina fitta per togliere, se del caso, le uova dei pidocchi. Nei primi anni del Novecento poteva facilmente capitare una infestazione ed era bene premunirsi. Assolutamente assenti prodotti di bellezza, salvo un vasetto di crema Nivea che stazionava lì fin dalla fondazione della ditta. Oggi nel bagno di una qualsiasi donna, anche la più semplice e disadorna, c'è un assortimento di prodotti

di bellezza da far invidia ad una profumeria: rossetti di tutti i colori dell'arcobaleno, diversi tipi di crema antirughe, il fard per colorire le guance, il rimmel per ingrandire l'occhio e la matita colorata per i contorni, smalti per unghie ecc. Interrompiamo l'elenco per non riempire la pagina e non basterebbe. Poi siccome un po' di modestia non guasta, la signora mette un paio di jeans con gli strappi sulle ginocchia. Se vi chiedete perché sono

così informato sull'armamentario femminile posso dirvi che in un periodo della mia vita, oltre che lavorare in ambiente pieno di donne (la scuola) in casa c'erano la nonna, la mamma, la moglie, due figlie, la cagnolina. Il pesce rosso non so, ma sono quasi sicuro fosse femmina. Tutta l'attrezzatura deve servire ad essere più bella. Eppure anche la Nonna era bella, forse perché, come dice una mia amica, la guardavamo con gli occhi del cuore.

LETTERE
info@ilnuovoamico.it

Buona Pasqua da suor Adele

Dopo ben trentadue anni, complice il Covid, sto vivendo questo periodo quaresimale in Italia ed ormai siamo giunti alla S. Pasqua, che ci parla di Amore, Gioia e Pace ed allora, il mio cuore e il tuo cuore si sono allenati all'ascolto della Parola di Gesù, durante questo tempo di quaresima? Perché metterci in ascolto di Gesù, ci richiede un distacco da noi stessi, per avere l'orecchio attento alla Sua voce, per alimentare il desiderio di conoscerLo, amarLo e servirLo. La Chiesa ci sollecita, in modo del tutto particolare, a vivere questo periodo con l'impegno volto a purificare la nostra vita e quindi la nostra mente e il nostro cuore, per imparare ad amare veramente Dio. Tutto questo si esprime con l'amore verso i nostri fratelli nel prenderci cura di loro per non essere indifferenti alle loro necessità. Purtroppo, molte volte succede che non abbiamo più Dio al primo posto ed allora, quando prevale l'io, ci si dimentica che siamo chiamati a vivere la Fede come occasione per diventare simili a Gesù affinché, il nostro cuore di pietra, si trasformi in un cuore di carne. Oggi, più che mai, abbiamo veramente bisogno di seguire le orme di Gesù ed i Suoi insegnamenti, per ridonare nel mondo la luce, la gioia e la pace, proprio perché stiamo vivendo un tempo di grande sofferenza a causa della guerra, la ma-

lattia e le povertà presenti in tutto il mondo. Il Signore Risorto, con la vittoria sulle tenebre del peccato, ha "inaugurato" il giorno senza tramonto già da oltre duemila anni e, tuttavia, Lui continua ad essere al nostro fianco per dirci: sono io, non temere, sono con te, tu sei prezioso ai miei occhi. Ed allora io Vi auguro, di vero cuore, che la luce di Cristo Risorto risplenda su

ogni vostra situazione di tristezza, di scoraggiamento, di preoccupazione, ed illumini i vostri occhi in modo da guardare, da risorti, ogni realtà anche se difficile. Se gli eventi lo permetteranno, tra maggio e giugno ritornerò nelle Filippine per far visita alla scuola di Calaca e alle altre realtà di missione create in quel paese. Anche lì il Covid ha creato tanti problemi

e tuttavia, pur con tante sospensioni, si sta portando a termine il secondo anno scolastico in tempo di pandemia. Se sarà possibile, promuoveremo incontri spirituali e formativi e pensiamo di poter celebrare il 25mo anniversario di fondazione della scuola in Calaca, celebrando e pregando in modo particolare per tutti i benefattori, vivi o defunti, che hanno collabo-

rato alla sua realizzazione. Auguro a tutti Voi, ed a ciascuno in particolare, che la gioia di Cristo Risorto sia sempre la nostra speranza. Con un fraterno e grato saluto, rinnovo a tutti una particolare unione nella preghiera. La Vergine Maria, nostra madre e regina, ci protegga sempre.
(Suor Maria Adele Toccaceli
Missionaria di Pesaro nelle Filippine)



Il trittico pasquale di Urbano Messina

La principale festività cristiana è stata raccontata dal maestro Urbano Messina di Pesaro con un *Trittico Pasquale* che contiene in sé tutto il mistero della fede: Cristo appare trionfante e luminoso e si staglia in cielo con un vessillo crociato. La Resurrezione è l'elemento centrale della fede cristiana, ovvero credere in qualcosa che non è nella natura umana ma divina. Il *Trittico Pasquale* si chiude con l'ulivo e, nel cristianesimo, i rami d'ulivo rappresentano la pace con Dio. L'ulivo è il simbolo della sacralità, della pace e del perdono. La colomba porta a Noè il ramo d'ulivo per indicare la fine del diluvio universale e del ritorno della tranquillità e della pace sulla terra.
(Massimo Magi)

Quanto viene pubblicato è da attribuirsi unicamente alla responsabilità dei firmatari delle lettere. Nelle lettere è necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive per renderne possibile l'identificazione. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi troppo lunghi (massimo 2.500 battute). La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del contenuto da parte della direzione. Non saranno pubblicate lettere già apparse su altri organi di stampa. Scrivete a "Il Nuovo Amico", via del Seminario, 4 - 61121 Pesaro oppure via mail a info@ilnuovoamico.it

IL NUOVO AMICO
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE
DIOCESI DI:
• PESARO
• FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI,
• PERGOLA
• URBINO, S. ANGELO IN VADO,
• URBANIA

REDAZIONE CENTRALE:
Roberto Mazzoli - Direttore
Ernesto Preziosi - Direttore Responsabile
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)
Tel. 0721/64052
e-mail: info@ilnuovoamico.it
Redazione di Pesaro: Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU) - Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it
Alvaro Coli - Responsabile diocesano.
Redazione di Fano: Via Roma 118 - 61032 FANO (PU)
Tel. 0721/802742 (dir.) - 803737 - Fax 0721/825595
e-mail: fano@ilnuovoamico.it
Redazione di Urbino: Via Beato Mainardo, 4
61029 URBINO (PU) - Tel. e Fax 0722/4778
e-mail: ilnuovoamico@arcidiocesaurbino.it
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile diocesano
EDITORE: Cooperativa Comunicare - Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU) - Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453.
Amministratore Unico: Marco Farina Presidente Cooperativa Comunicare
STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola
GRAFICA: Silvana Martelli
La testata "Il Nuovo Amico" fruisce dei contributi Statali diretti di cui al Dlgs 15/5/2017, n. 70.
PUBBLICITÀ: Mauro Ruggieri
Marketing, comunicazione e pubblicità
0721 64052 - 3358211635
L'impr. Editrice COMUNICARE risulta iscritta al Registro delle imp. di PESARO presso la CCIAA al n. 98100
Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro
IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE.
STAMPIAMO SOLO SU CARTA RICICLATA.
ABBONAMENTI: Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sostenitore € 100 da versare sul c/c 12522611 intestato a: "IL NUOVO AMICO" - Via del Seminario 4 / 61121 PESARO www.ilnuovoamico.it

LA VIGNETTA



IL NUOVO AMICO
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DI PESARO (PU) 17 aprile 2022

AI LETTORI
Cooperativa Comunicare tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo (www.ilnuovoamico.it/privacy). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Marco Farina, presidente della Cooperativa Comunicare a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario n. 4 a Pesaro (tel. 0721/64052). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Comunicare". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Cooperativa Comunicare via del Seminario n. 4 - 61121 Pesaro (Tel 0721/64052) oppure scrivendo a info@ilnuovoamico.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@ilnuovoamico.it

Farmacie

PESARO
TURNI DAL 18 AL 24 APRILE 2022

Lunedì 18 aprile	SAN SALVATORE Largo A. Moro, 1 - 0721-33135	24 h
	MARI Via Rosselli, 42 - 0721-67121	Aus.
Martedì 19 aprile	VILLA ANDREA COSTA Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Mercoledì 20 aprile	MAFFEI PENSERINI Via Cecchi, 28 - 0721-33046	24 h
Giovedì 21 aprile	MARI Via Rosselli, 42 - 0721-67121	24 h
Venerdì 22 aprile	VILLA ANDREA COSTA Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Sabato 23 aprile	ROSSINI Via Recanati, 15 - 0721-22230	24 h
Domenica 24 aprile	VILLA ANDREA COSTA Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
	ZONGO Via Rossi, 17 - 0721-416134	Aus.



"Osteria
Del Giego"
di M V BONAPARTE

Specialità alla Brace

Novilara (Pu) - Tel. 0721/286503 - Chiuso il Mercoledì

Associato
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA
Iscritto
FISC
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI
Il Nuovo Amico percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Amico, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.
Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 13 aprile 2022 alle ore 21 e stampato alle ore 6 di mercoledì 14 aprile

La Chiesa di Pesaro annuncia con gioia la



ORDINAZIONE EPISCOPALE E INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE



di Mons. **SANDRO SALVUCCI**
Arcivescovo eletto di Pesaro

per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di

S. E. MONS. PIERO COCCIA
Amministratore Apostolico di Pesaro

DOMENICA
1 MAGGIO
2022

CATTEDRALE
SANTA MARIA ASSUNTA
ORE 16:30

La celebrazione sarà trasmessa
nei seguenti canali:



You Tube
Arcidiocesi Pesaro



Per informazioni
www.arcidiocesipesaro.it

*La celebrazione potrà essere seguita
tramite maxischermi sul sagrato della
Cattedrale, nel Santuario della Madonna
delle Grazie e in piazza del Popolo.*

**Al termine della celebrazione
saluto delle Autorità al nuovo
Arcivescovo in piazza del Popolo.**

